

Rapporto finale della ricerca

FORMAZIONE DEI GIOVANI DELLE VALLI ALPINE CUNEESE E SVILUPPO DEL TERRITORIO

A cura di

Adriana Luciano, Federica Corrado, Roberta Santi

Dipartimento Cultura Politica e Società dell'Università di Torino
e Politecnico di Torino-Associazione Dislivelli

Luglio 2013

Ricerca coordinata e promossa da



Sommario

Introduzione	2
DI QUALE TERRITORIO STIAMO PARLANDO?	3
QUALE LEGAME TRA FORMAZIONE E INNOVAZIONE TERRITORIALE IN ATTO NEL CUNEESE? UNA SFIDA PER LA SCUOLA	6
UN APPROFONDIMENTO NELLE VALLATE	15
UNA DOMANDA DA RIFORMULARE	18
Gli approfondimenti empirici	20
1. Che cosa pensano i ragazzi che frequentano la terza media nelle alte valli. Risultati di un'indagine sul campo	20
2. Buone pratiche nelle aree montane europee	26
3. La struttura della popolazione delle vallate oggetto di approfondimento	36
4. Scuole Secondarie di Primo Grado in Provincia di Cuneo: le ripetenze	38
5. Le scelte scolastiche e formative IC Demonte: AA.SS. 2010/11 – 2013/14.....	41
6. Le scelte scolastiche e formative sede di Stroppio: AA.SS. 2010/11 – 2013/14.....	42

Ringraziamo la Provincia di Cuneo, le Comunità Montane e Comuni, le Scuole e le Associazioni dei territori coinvolti, i partecipanti ai tavoli per la collaborazione e l'interesse dimostrato.

Introduzione

Il territorio del cuneese è in gran parte un territorio montano ma non è alla montagna che si pensa quando si ragiona sulla buona tenuta dell'economia locale pure in tempi di crisi o quando si celebrano le eccellenze paesaggistiche ed enogastronomiche. Eppure anche le valli del cuneese stanno vivendo una stagione di rinascita: grazie all'immigrazione e all'avvio di nuove attività economiche lo spopolamento si è arrestato, il turismo, e non solo quello invernale, attrae persone anche dai paesi confinanti, la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'allevamento, la produzione casearia, la valorizzazione del patrimonio culturale e altro ancora creano nuove opportunità di lavoro attraendo "nuovi montanari", gente di città più istruita e più attrezzata culturalmente in grado di valorizzare le risorse che la montagna offre.

Ma si tratta ancora di segnali deboli. Non di una decisa inversione di tendenza.

Questo sentirsi in bilico tra una nuova prospettiva di sviluppo e il definitivo declino è un sentimento diffuso che si esprime in tanti modi. Ne è una manifestazione non secondaria anche la richiesta fatta alla Fondazione CRC da un gruppo di famiglie e di amministratori locali delle alte valli di realizzare una struttura residenziale nella città di Cuneo per consentire ai ragazzi che intendono frequentare le scuole superiori di poterlo fare senza porre le famiglie di fronte alla prospettiva di trasferirsi in pianura per permettere ai figli di proseguire gli studi.

Fin dal primo incontro con questo gruppo di persone è apparsa chiara infatti la convinzione che le difficoltà di collegamento con la bassa valle continuino ad essere un incentivo rilevante all'abbandono della montagna pur in presenza di nuove opportunità economiche. E se non si arresta il processo di invecchiamento della popolazione e se gli stimoli innovativi che in questi anni sono venuti spesso dall'esterno non trovano forze giovani, attrezzate culturalmente, in grado di tradurli in un nuovo modello di sviluppo della montagna, nessuna ripresa può essere possibile. Di qui l'idea che se i ragazzi potessero disporre di un luogo in cui risiedere durante le settimane per ritornare in famiglia nei periodi festivi non si interromperebbe quel legame che potrà, in futuro, indurli a investire nelle loro montagne le competenze acquisite a scuola.

L'idea del convitto, di cui c'è memoria nelle valli perché ne è stata fatta esperienza diretta, trenta, quarant'anni fa, da quel ceto di professionisti che ha animato la vita delle montagne nel dopoguerra e che ora si appresta a lasciare la guida delle comunità locali, è apparsa ad alcuni una risposta a due problemi. Favorire l'aumento della scolarità e scongiurare un ulteriore esodo dalle valli.

Da questa domanda e da questa proposta è partito l'approfondimento di cui vengono qui presentati i principali risultati e che è cominciato con un'esplorazione fatta in altri territori montani per raccogliere idee e sperimentazioni che potessero essere di aiuto nella ricerca di soluzioni. Con una certa sorpresa il gruppo di ricerca ha dovuto constatare che il problema del trasferimento a valle dei giovani che devono proseguire gli studi in città dotate di scuole superiori e di università non è oggetto di politiche specifiche in nessuna delle realtà italiane ed europee in cui si sono cercate informazioni. È invece oggetto di grande attenzione e di iniziative innovative il problema generale della formazione considerato dovunque uno dei driver più importanti dello sviluppo locale.

Ad esempio, un recente progetto¹ realizzato all'interno della programmazione Interreg IVC con l'obiettivo di raccogliere e scambiare buone pratiche nel campo dell'educazione e della formazione, del marketing territoriale e della diversificazione economica, finalizzate a contrastare lo

¹ Si tratta del progetto Padima realizzato tra il 2010 e il 2012 (www.padima.org) dalla Provincia di Teruel (capofila, Spagna), da Euromontana (coordinatore), dalla Provincia di Torino (Italia), dalla Buskerud County Authority (Norvegia), dalla Hedmark County Authority (Norvegia), dal Dalarna Regional Development Council (Svezia), da ERSAF-Regione Lombardia (Italia) e da UCCIMAC (Francia).

spopolamento delle compagne, ha raccolto una serie di esperienze riguardanti l'educazione e la formazione che vanno prevalentemente in due direzioni (cfr. Approfondimento 2): l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e la creazione di legami con il contesto economico locale e le opportunità di lavoro offerte dalla montagna. In questo modo l'isolamento e il desiderio di fuga vengono contrastati mettendo i giovani in contatto con il mondo, così come è possibile fare utilizzando in modo creativo le ICT, ma anche dando prospettive concrete ai progetti di vita in montagna. Le esperienze fatte in altri contesti, dunque, dicono che il problema della formazione e dell'attrazione di giovani che possano diventare protagonisti di un nuovo sviluppo della montagna non si affronta solo nel momento in cui molte scelte sono già state fatte e per alcuni è venuto il momento di allontanarsi da casa per andare a studiare in città ma richiede che si crei un ambiente favorevole allo sviluppo cognitivo delle nuove generazioni e che si sviluppi un attaccamento alla montagna fatto non di nostalgia ma di orientamento all'innovazione. Per cercare di rispondere alla domanda dei valligiani senza banalizzarla ma assumendone tutta la valenza sistemica il lavoro di approfondimento ha preso tre diverse direzioni. La prima è consistita in una ricognizione attenta dei problemi della scolarità nelle alte valli del cuneese; la seconda in un'analisi delle prospettive di sviluppo di queste zone e dei segnali di innovazione economica, sociale e culturale su cui queste prospettive si fondano; la terza in un confronto con alcuni esponenti delle comunità locali per formulare proposte sulla base di un ascolto attento delle domande poste da chi sta vivendo questa fase di transizione nella vita delle montagne: sindaci, rappresentanti delle ex Comunità montane, insegnanti, associazioni, famiglie.

I risultati di questo lavoro sono sintetizzati nei capitoli che seguono preceduti da una rapida ricognizione sulle caratteristiche del territorio di cui ci siamo occupati: le montagne del cuneese con particolare attenzione per le Valli Maira e Grana, la Valle Stura, le Valli delle Alpi del Mare. Risaliamo dunque le Vallate alla ricerca dei tratti distintivi, delle potenzialità di innovazione e dei problemi da affrontare.

DI QUALE TERRITORIO STIAMO PARLANDO?

L'area montana in cui si è svolta la ricerca fa parte delle Alpi Italiane Occidentali in una posizione geografica favorita dall'essere posta all'interno dell'arco alpino tra l'Italia e la Francia (Europa Meridionale). Per questa ragione, essa è attraversata da importanti flussi di traffico interno e internazionale, che collegano il quadrante nord-occidentale dell'Italia e l'Europa centro-settentrionale all'arco latino-mediterraneo.

Dal punto di vista amministrativo, l'area rientra nella Provincia di Cuneo, la quale è composta per circa metà della sua superficie da territorio montano (50,8%, pari a 3507 Km²). Nell'insieme il territorio montano comprende 151 comuni, pari al 60,4% di tutti i comuni della Provincia stessa.

Dal punto di vista fisico-morfologico, il territorio montano cuneese è composto da diverse valli: la valle più settentrionale è quella del Po, che nasce alle pendici del Monviso e raggiunge la massima elevazione dell'intero territorio provinciale (3841 m). Seguono, quasi parallele, le valli dei torrenti Varaita, Maira e Grana, affluenti di destra del Po, quelle della Stura di Demonte e del Gesso, le cui acque confluiscono nel Tanaro. Quindi, seguono le valli di alcuni affluenti di sinistra del Tanaro (Vermenagna, Pesio, Ellero, Corsaglia), e la valle del Tanaro stessa. Le valli del Belbo e della Bormida, che affluiscono al Tanaro da destra, incidono e delimitano con altri corsi d'acqua i rilievi delle Langhe.

Il territorio montano cuneese presenta un patrimonio naturalistico e paesaggistico di eccezionale valore. È un serbatoio non trascurabile di risorse naturali, minerarie, idriche, boschive, faunistiche e di suoli utili per l'agricoltura e l'allevamento.

La popolazione residente assomma a 201.000 persone (2011), anche se la maggior parte di essi si concentra in comuni che hanno solo parziali caratteristiche montane essendo situati lungo il margine esterno delle Alpi.

Fino agli anni Settanta lo spopolamento delle medie e alte montagne è proseguito con tassi elevati per poi rallentare gradualmente e ridursi a una variazione negativa annua minima nel decennio 2001-2011. In corrispondenza si è avuto anche un sensibile aumento della popolazione nella zona di margine esterno, investito dal processo di peri-urbanizzazione comune a tutta la fascia pedemontana. Le attività prevalenti del territorio sono: l'agricoltura, concentrata soprattutto nella zona di sbocco delle valli e lungo il margine esterno dei rilievi; il manifatturiero, quasi tutto situato lungo il margine esterno, che impiega in buona misura persone provenienti dall'entroterra vallivo prossimo; l'edilizia, collegata a nuove costruzioni, a ristrutturazioni e soprattutto a manutenzione e riparazione di uno stock edilizio fatto in gran parte di seconde case. L'economia della montagna interna è inoltre sostenuta dal pubblico impiego e dal turismo, concentrato nelle principali stazioni sciistiche, con il suo indotto (commercio, ristorazione, ecc.). Nell'insieme il settore terziario è quello prevalente, con forte incidenza soprattutto del commercio.

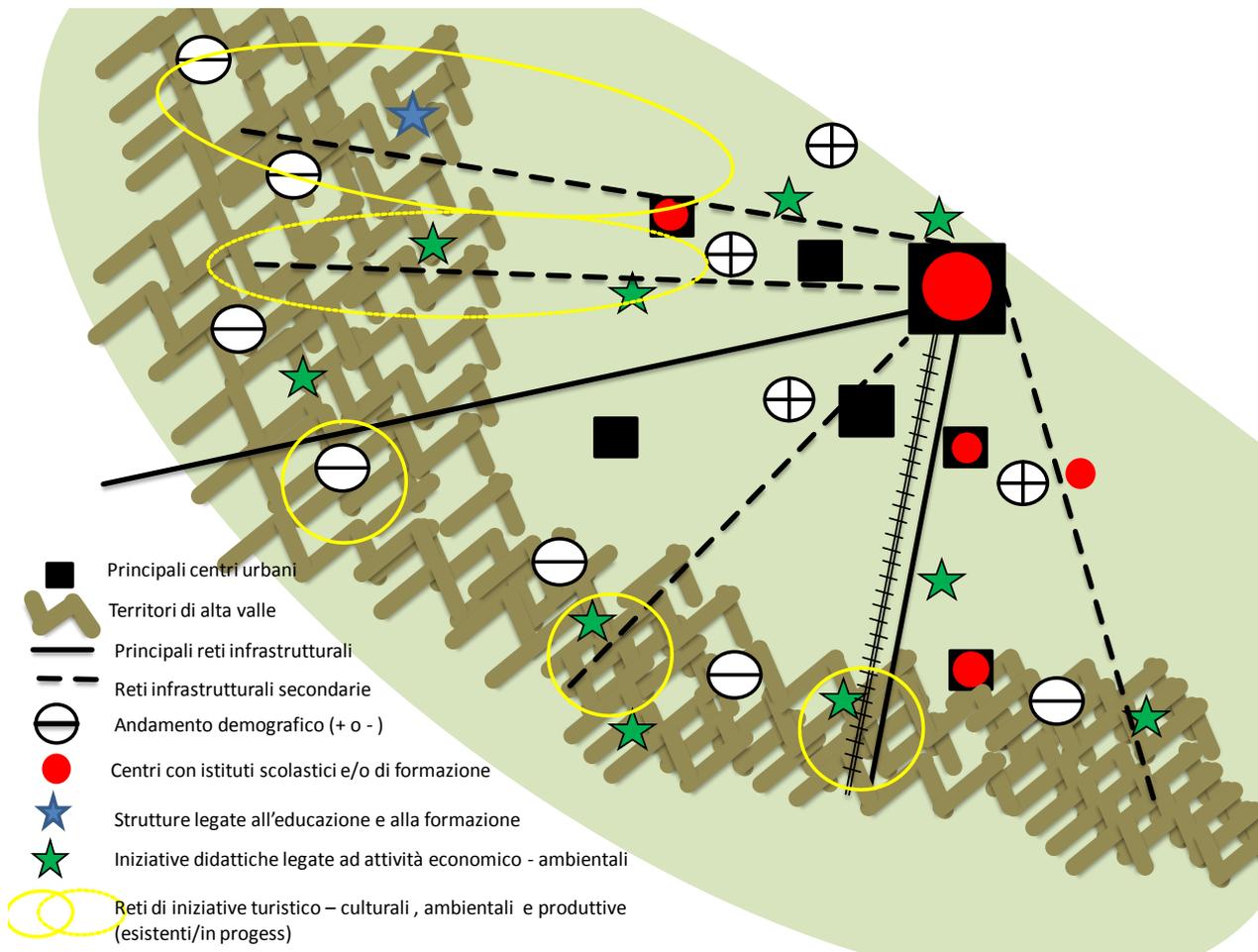
Per quanto riguarda le dinamiche di sviluppo la montagna cuneese presenta al suo interno significative differenze. Come emerge dallo studio svolto dall'IRES, *“La montagna del Piemonte”* (2010), il territorio montano cuneese si muove a due velocità: un 18,8 % dei comuni risultano essere tra i più sviluppati a livello regionale e si tratta principalmente di quelli di bassa valle (tra questi spicca la situazione di Borgo San Dalmazzo in Valle Stura che viene considerato un vero e proprio sistema urbano) a fronte, però, di un 45,3% di comuni a marginalità elevata. Tra questi territori in difficoltà ci sono anche le valli Maira, Stura e Grana, che soffrono di carenze infrastrutturali e di una debole attività economica. Tra i comuni più isolati ci sono proprio i comuni di Elva, Canosio, Acceglio e Marmora che guidano la classifica regionale del maggiore isolamento infrastrutturale.

Questi territori, pur possedendo un alto valore ambientale (in particolare le Valli Maira e Grana sono considerate *“aree ecosistemiche ad elevata integrità e bellezza”*), risultano essere ancora fuori dai principali assi dello sviluppo regionale montano anche se negli ultimi anni si sono manifestati interessanti indizi di cambiamento: proprio in Valle Maira, grazie a uno sviluppo turistico, essenzialmente di nicchia, rivolto principalmente a escursionisti tedeschi e svizzeri alla ricerca di un ambiente ancora selvaggio e poco contaminato dai grandi flussi di turismo.

Sulla base di questi e altri indizi emersi in tempi recenti nelle montagne cuneesi, si possono perciò individuare² alcuni assi di innovazione:

² Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e Associazione Dislivelli, *Terre alte in movimento*, maggio 2013.

Tav. 1 – Gli assi di innovazione delle vallate cuneesi



- **asse del ricettivo e turistico** con carattere innovativo rivolto a forme nuove di turismo: dal turismo verde all'eco-turismo, specialmente in **Valle Maira**. Grazie alle iniziative realizzate in questo campo si stanno creando opportunità di lavoro per guide naturalistiche che organizzano e accompagnano gite di trekking, passeggiate, escursioni, ma anche per professioni legate alla gestione di bed and breakfast e ristoranti (si veda in particolare il caso del progetto "Locande Occitane" che ha riscosso un buon successo di visite);

- **asse della nuova agricoltura** che si sta sviluppando un po' in tutto il territorio cuneese. In **Valle Grana** è in corso un'importante sperimentazione su tutto il comparto del biologico coordinata dalla Cooperativa Biovalgrana che raccoglie molti produttori agricoli locali impegnati a coltivare secondo le rigide regole della coltivazione biologica per le quali hanno già ottenuto le certificazioni nazionali ed europee previste. Questa dinamica ha attratto sul territorio persone con elevata specializzazione scientifica e potrà in futuro generare una domanda significativa di competenze in questo campo;

- **asse della rinnovata pastorizia**, un'attività che sembrava perduta in montagna o che, nella montagna più ricca e vocata al turismo della neve, sopravviveva grazie all'immigrazione proveniente da paesi dell'Est. In **Valle Stura**, invece, vi è stata un'interessante ripresa di questo settore. L'allevamento degli ovini ha rappresentato nelle epoche passate una importante risorsa per questo territorio. La ripresa di questa attività è in realtà avvenuta attraverso una valorizzazione della "pecora sambucana" da molteplici punti di vista a partire dalla riscoperta del percorso della transumanza che dalla Valle Stura porta sino a St. Remy de Provence (Francia). È stato realizzato un sentiero escursionistico che può essere percorso a piedi, in auto, a cavallo o in bicicletta costellato da posti tappa che offrono ricettività agli utenti del percorso. Questi posti tappa si

trovano a Sambuco, Pontebernardo, Bagni di Vinadio (Alta Valle di Stura). L'offerta ricettiva è stata arricchita anche attraverso la collaborazione di ristoratori della Valle che offrono menù a tema in cui utilizzano i prodotti locali, in primis la pecora sambucana riconosciuta dal Consorzio di allevatori Escaroun;

- **asse della cultura e identità locale** diffuso all'interno di tutto il territorio con declinazioni diverse. I territori della **Valle Maira e Grana** hanno avviato una serie di progetti che hanno proprio l'obiettivo di mettere in valore il ricco patrimonio storico-culturale presente nei due territori in modo sinergico. Una cultura intesa in senso ampio che comprende sia le eccellenze dei territori montani ma anche la semplicità delle tradizioni locali culinarie e non solo. Merita una segnalazione specifica la valorizzazione dell'identità occitana;

- **asse dell'ambiente** che integra formazione e risorse ambientali del territorio. Rispetto a questo asse, esistono due importanti iniziative. La prima è denominata Gestalp. Si tratta della realizzazione di un centro di lavorazione della carne in Val Varaita che utilizza energia cogenerativa prodotta dal legno. Il progetto è finalizzato alla validazione di un modello di sviluppo sostenibile idoneo alle Alpi Occidentali italiane, sviluppato nell'ambito della collaborazione fra Enti locali e Polo universitario decentrato di Sampeyre per la ricerca e la consulenza nel campo della Gestione Ambientale sulle Alpi cuneesi. Il progetto prevede l'applicazione sperimentale di un modello di sviluppo idoneo al contesto ambientale e sociale delle Alpi. Tale modello è di tipo endogeno, perché basato sull'utilizzo delle risorse naturali rinnovabili presenti sul territorio, ed è autonomo dal punto di vista finanziario, a costo zero per le amministrazioni pubbliche e senza azionisti privati esterni. Risulta chiaro che, per riuscire nell'intento non è sufficiente la gestione "isolata" di una sola risorsa ma è necessaria l'integrazione di diverse competenze, di diversi settori applicativi, di investimenti diversificati, i quali presuppongono una robusta cooperazione tra le componenti pubbliche e private che hanno interesse a mantenere vitali le comunità delle Valli e attivo un cosciente presidio del territorio. La seconda iniziativa riguarda le attività sviluppate dal parco delle Alpi Marittime, in particolare con il Centro faunistico Uomini e Lupi (**Valle Gesso**), il primo interamente dedicato al lupo che permette di svolgere ricerche scientifiche approfondite sul lupo e attività di tipo divulgativo.

Tra le possibili direttrici di sviluppo della montagna e accanto a quelle che hanno già dato luogo a innovazioni significative non va trascurato poi il patrimonio boschivo che potrebbe essere maggiormente sfruttato come risorsa energetica ma anche come materia prima per un artigianato del legno che merita di non essere abbandonato.

QUALE LEGAME TRA FORMAZIONE E INNOVAZIONE TERRITORIALE IN ATTO NEL CUNEESE? UNA SFIDA PER LA SCUOLA

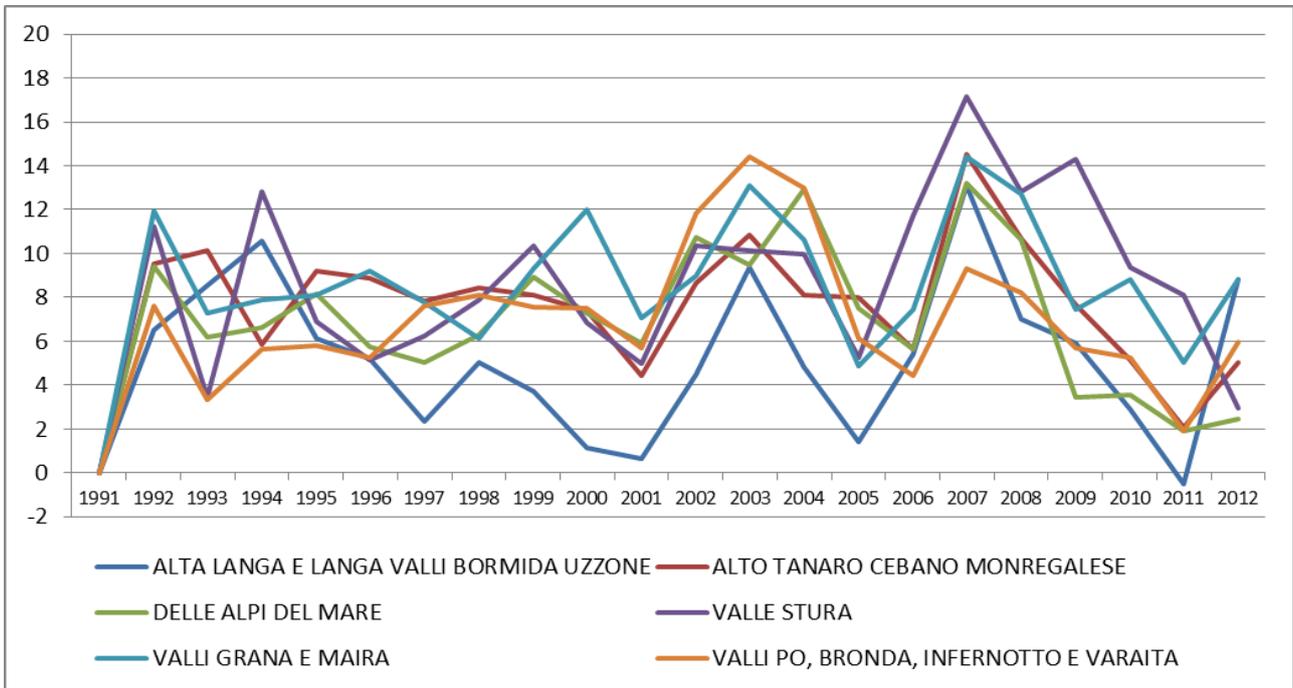
È evidente che qualunque progetto di sviluppo richiede che ci siano braccia, menti e cuori in grado di sostenerlo. Le valli cuneesi hanno vissuto recentemente limitati fenomeni di ripopolamento ad opera di "nuovi" montanari, gente di città, con competenze scientifiche e risorse economiche adeguate a realizzare progetti di vita all'insegna della sostenibilità dello sviluppo e della qualità della vita, di stranieri attratti dalla bellezza delle valli e attenti a cogliere opportunità di business, di immigrati che trovano in montagna, assai più che in città, casa, lavoro e qualità della vita.

Troppo poco per invertire una tendenza all'abbandono che è ancora in atto, seppure in calo, e che è la conseguenza di un generale disinvestimento nella produzione di infrastrutture e di servizi e nella formazione delle nuove generazioni. Sono i dati demografici e quelli sulle dinamiche della scolarità che ci danno la misura dei problemi che devono essere affrontati se si vuole evitare che lo spopolamento prevalga nonostante le potenzialità di sviluppo che in questi anni si sono manifestate.

Dal punto di vista demografico, il tasso migratorio netto dei territori montani cuneesi presenta ovunque valori positivi (compresi tra il 2,5 e il 9 per mille nel 2012), pur in presenza di un tasso di emigrazione tendenzialmente crescente (mediamente superiore al 30 per mille nello stesso anno).

Recentemente il tasso migratorio netto ha visto aumentare il suo valore, con l'unica eccezione la Valle Stura, che pure è il territorio con il più alto tasso di immigrazione (cfr. Approfondimento 3).

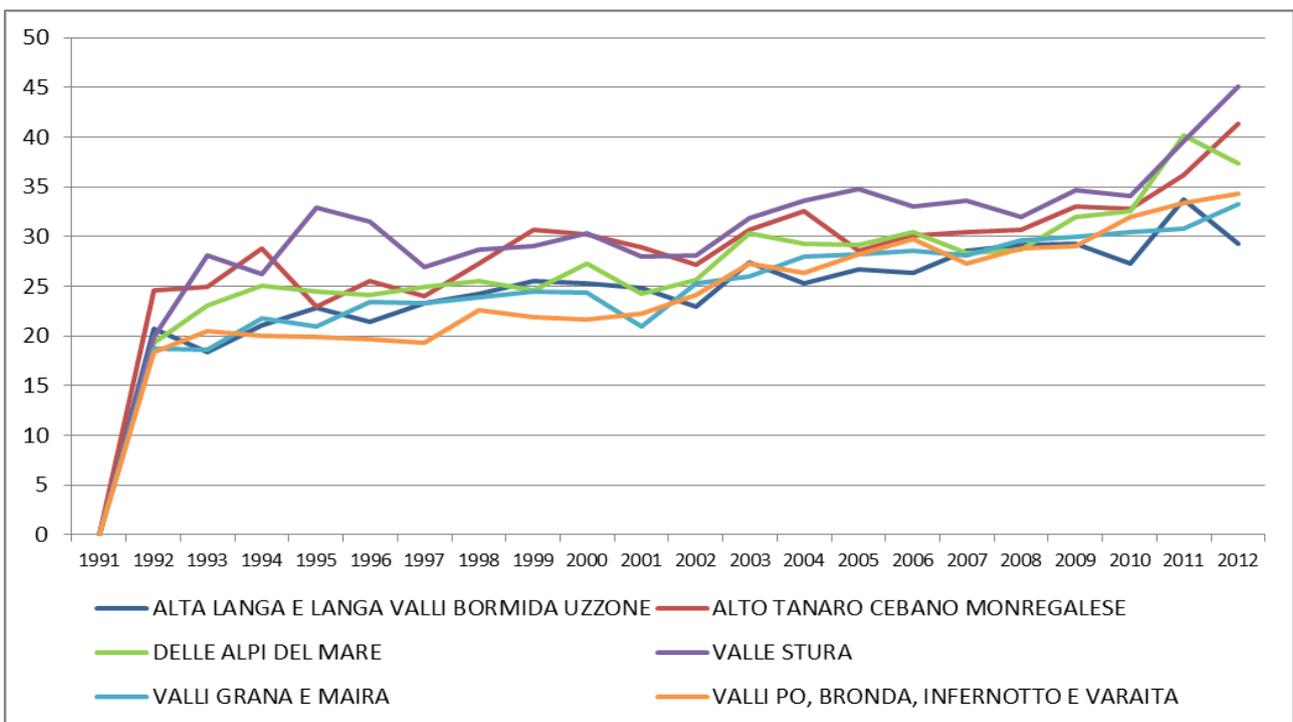
Tav. 2 – Andamento del tasso migratorio netto* nelle ex Comunità Montane cuneesi (*1000)



Fonte: BDDE 1991-2012

* tasso migratorio netto: differenza tra immigrati ed emigrati da un'area per 1.000 abitanti. Un valore positivo significa che nel territorio sono immigrate più persone di quante ne siano emigrate, viceversa in caso di indice negativo.

Tav. 3 – Andamento del tasso di emigrazione nelle ex Comunità Montane cuneesi (*1000)



Fonte: BDDE 1991-2012

Tav. 4 – Tasso di immigrazione, tasso di emigrazione e tasso migratorio netto nelle ex Comunità Montane cuneesi (*1000) nel 2012

	Tasso di immigrazione (*1000)	Tasso di emigrazione (*1000)	Tasso migratorio netto (*1000)
ALTA LANGA E LANGA VALLI BORMIDA UZZONE	38,16	29,33	8,83
ALTO TANARO CEBANO MONREGALESE	46,32	41,32	5,01
DELLE ALPI DEL MARE	39,83	37,35	2,48
VALLE STURA	48,08	45,13	2,95
VALLI GRANA E MAIRA	42,08	33,25	8,83
VALLI PO, BRONDA, INFERNOTTO E VARAITA	40,24	34,26	5,98

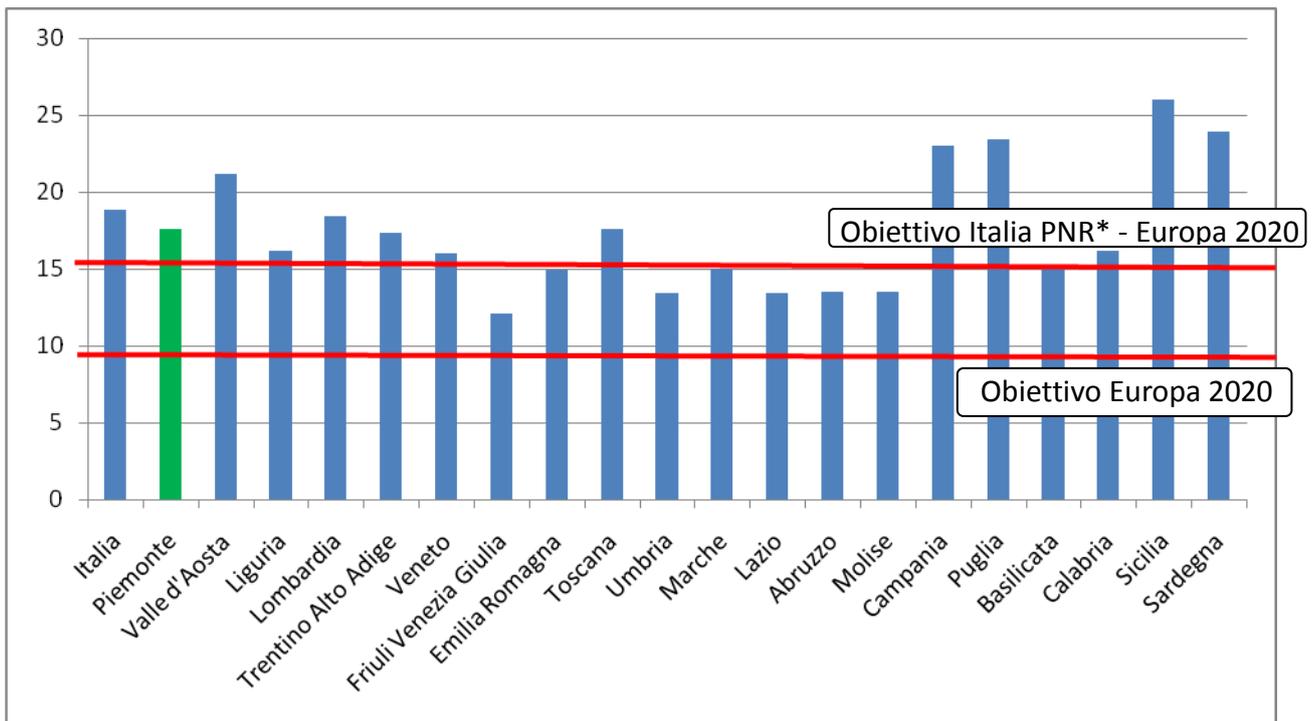
Fonte: BDDE 2012

Sul lato dell'istruzione sono chiari i segnali che indicano l'urgenza di ricercare modalità e strumenti per meglio sostenere l'apprendimento dei ragazzi. Osserviamo anzitutto il dato sull'**abbandono precoce del sistema di istruzione**³. Se nel quadro nazionale il Piemonte presenta valori lievemente inferiori rispetto alla media⁴, resta lontano l'obiettivo Europa 2020 di arrivare al 10%, e ancora non è stato raggiunto l'obiettivo fissato dal piano nazionale al 15%.

³ Per "abbandono precoce del sistema di istruzione" si intende la percentuale di giovani (18-24 anni) che hanno conseguito un titolo di studio al massimo ISCED 2 e che non partecipano ad attività di educazione o formazione rispetto ai giovani di età 18-24 anni (secondo quanto dichiarato dagli intervistati in riferimento alle 4 settimane precedenti l'intervista) – Fonte EUROSTAT (riferimento www.sisreg.it, indicatori di *Inclusione sociale*). Si fa dunque riferimento agli **Early School Leavers**: popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni e che non frequenta corsi scolastici nè svolge attività formative.

⁴ Nel 2010 il tasso di abbandono per le donne è pari al 13,7%, contro la media del 15,4 %; per gli uomini è pari al 21,2 contro la media del 22%; nel passaggio dal 2010 al 2012 il tasso medio regionale è passato dal 17,6% al 16,3%.

Tav. 5 - Early school leavers nelle regioni italiane nel 2010 (indicatore: Tasso di abbandono precoce del sistema di istruzione)

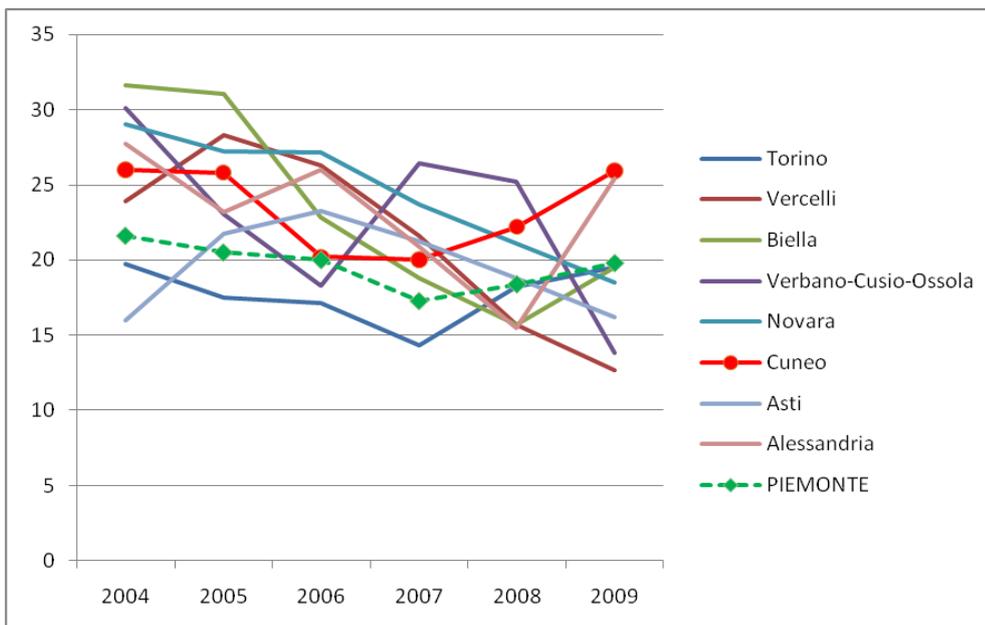


Fonte: Eurostat, elaborazione SISREG (www.sisreg.it)

* Piano Nazionale di Riforma

Disaggregando il dato a livello provinciale, il territorio cuneese presenta valori peggiori rispetto alla media regionale e dopo un significativo recupero tra il 2005 e il 2007 ha registrato un brusco peggioramento tra il 2008-2009, anni in cui altri territori hanno decisamente visto migliorare la propria posizione.

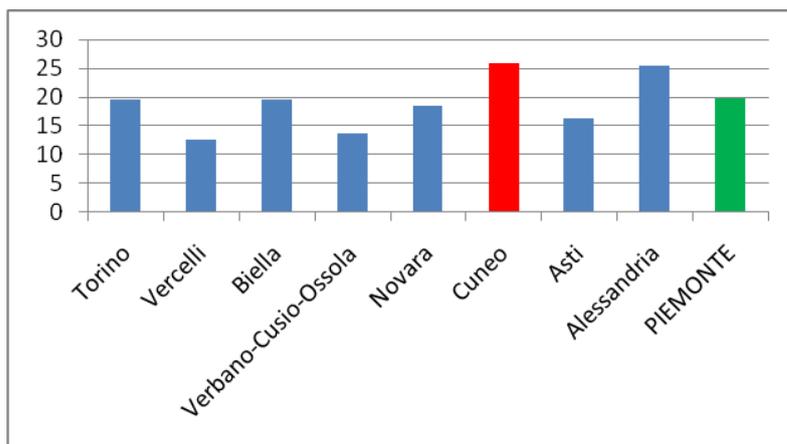
Tav. 6 - Andamento del tasso di abbandono precoce del sistema di istruzione nelle province piemontesi (2004-2009)



Fonte: Eurostat, elaborazione SISREG (www.sisreg.it)

Tav. 7 – Abbandono precoce del sistema di istruzione nelle province piemontesi – Anno 2009

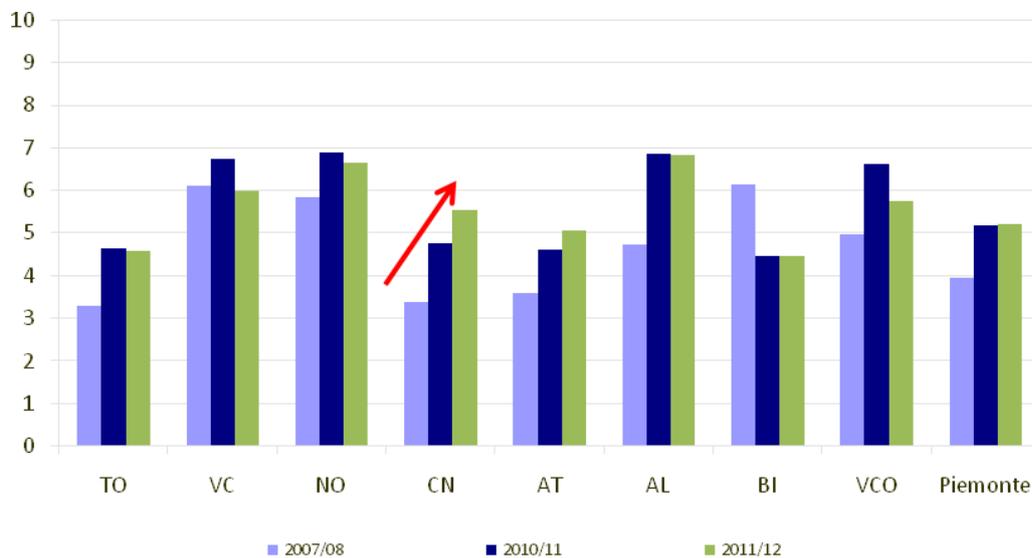
PROVINCE	2009
Torino	19,5
Vercelli	12,7
Biella	19,5
Verbano-Cusio-Ossola	13,8
Novara	18,5
Cuneo	25,9
Asti	16,2
Alessandria	25,4
PIEMONTE	19,8



Fonte: Eurostat, elaborazione SISREG (www.sisreg.it)

Osservando l'andamento delle **ripetenze** negli ultimi anni scolastici, notiamo innanzitutto un aumento generalizzato della quota dei ripetenti tra gli iscritti alla scuola secondaria di I grado, che ha riguardato in modo particolare la provincia di Cuneo, passata in quattro anni dal 3,4% al 5,5%.

Tav. 8 - Scuola secondaria di I grado: incidenza percentuale dei ripetenti sugli iscritti, per provincia (per 100 iscritti, confronto AA.SS. 2007/08 e 2011/12)



Fonte: Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte. Elaborazioni Ires

L'aumento delle ripetenze, che sono spesso la premessa di abbandoni precoci, è la conseguenza più vistosa degli interventi di razionalizzazione che sono stati realizzati nella scuola italiana e che hanno comportato una riduzione di risorse da dedicare all'insegnamento proprio negli anni in cui è aumentato il numero di ragazzi stranieri presenti nelle scuole, è cresciuta la difficoltà dei genitori ad educare i propri figli, si sono manifestate in numerosi studenti difficoltà di apprendimento. Non stupisce che una scuola più povera, arroccata in difesa di modelli educativi nozionistici, poco

incline a tener conto delle differenze negli stili cognitivi, negli interessi e nelle motivazioni dei ragazzi, sia costretta a dichiarare la propria impotenza registrando un numero crescente di insuccessi. Dice un insegnante che partecipa agli incontri organizzati dalla Fondazione:

“A fronte di una legislazione che sollecita a personalizzare, a individualizzare, nei fatti non ci sono risorse di docenti o in denaro per realizzare davvero tali attività. La conseguenza è che i bravi vengono raramente valorizzati, e si cerca di tirare la carretta portando tutti al livello minimo previsto, ma penalizzando le eccellenze e dando poco anche a chi è in difficoltà. Inoltre il solito Pierino, che è capace a metter su un circuito elettrico dal nulla o a costruire un modellino di casa perfetto, ma non sopporta di dover studiare la Divina Commedia a memoria, non può esprimere le sue abilità, né essere valorizzato..... Questo non a causa della cattiva volontà dei docenti, ma proprio per oggettiva mancanza di risorse e per come la scuola è strutturata. (Istituto Comprensivo Caraglio/Tavolo presidi)

11

Ma l'aumento delle ripetenze è anche l'effetto non previsto dell'innalzamento a sedici anni dell'obbligo scolastico. Di fronte alla prospettiva di "obbligare" alla frequenza di uno o due anni di scuola superiore ragazzi che hanno già manifestato difficoltà di apprendimento, con il rischio che questi ragazzi abbandonino dopo i primi mesi di scuola superiore e affrontino senza alcun aiuto l'ingresso nel mercato del lavoro, alcuni insegnanti preferiscono "fermarli" nelle medie fino al raggiungimento dell'età prevista per l'adempimento dell'obbligo scolastico, in un ambiente più protetto che li accompagnerà fino all'ingresso nel mondo del lavoro con l'aiuto dei Centri per l'Impiego e dei Centri di formazione professionale.

L'aumento delle ripetenze è generalizzato nei territori delle ex Comunità Montante, con l'unica eccezione della Alta Langa e Langa Valli Bormida Uzzone. L'aumento più rilevante si è registrato nelle scuole medie delle Valli Grana e Maira e delle Alpi del Mare, seguite dall'Alto Tanaro Cebano Monregalese. La situazione delle Valli PO, Bronda, Infernotto e Varaita era già particolarmente critica prima del 2008 ed è ulteriormente peggiorata nei due anni successivi (cfr. Approfondimento 4).

Tav. 9 - Scuola secondaria di I grado: incidenza percentuale dei ripetenti sugli iscritti, per ex Comunità Montana (AA.SS. 2008/09, 2009/10, 2010/11)

Ex Comunità Montana	2008/09 (a)	2009/10 (b)	2010/11 (c)	v.a. 2010/11	variazione incidenza % da (a) a (c)
ALTA LANGA E LANGA VALLI BORMIDA UZZONE	3,1	5,6	1,5	7	-52,43
ALTO TANARO CEBANO MONREGALESE	3,7	4,2	5,1	49	+38,12
DELLE ALPI DEL MARE	3,3	5,2	4,9	50	+47,63
VALLE STURA	3,5	4,5	3,8	25	+8,61
VALLI GRANA E MAIRA	3,3	7,4	5,2	54	+59,23
VALLI PO, BRONDA, INFERNOTTO E VARAITA	5,8	7,2	7,5	98	+27,59
ALTRI TERRITORI	4,0	5,7	4,5	535	+13,23
Totale provincia	4,0	5,7	4,7	818	+18,51

Fonte: Damasco, nostra elaborazione

La situazione delle ripetenze e degli abbandoni varia poi da scuola a scuola, a seconda del comportamento dei dirigenti scolastici e dei docenti, delle caratteristiche dei ragazzi e delle loro famiglie, dell'ambiente economico circostante, del ruolo dei sindaci e delle Comunità montane. La motivazione allo studio, la volontà di proseguire gli studi, il prospettarsi un futuro professionale in valle o fuori dipendono da tutti questi fattori: dal valore che le famiglie annettono all'istruzione, dalla capacità degli insegnanti di favorire l'apprendimento, dai segnali che vengono dall'ambiente esterno alla scuola sulle prospettive di sviluppo del territorio, sul ruolo che la conoscenza può avere in questo sviluppo, sul rapporto tra ciò che si impara a scuola e ciò che si fa fuori dalla scuola. La decisione di proseguire gli studi, di lasciare il paese per andare a studiare con il progetto di ritornarvi, di arricchire di nuove competenze il futuro delle valli, sono una conseguenza delle esperienze fatte a scuola e nel proprio ambiente di vita negli anni dell'infanzia e dell'adolescenza. E le persone che abbiamo incontrato in valle sanno bene che proprio nei luoghi in cui il livello di istruzione della popolazione è più basso il valore dell'istruzione viene sottovalutato, la conclusione della scuola dell'obbligo rappresenta la meta da raggiungere per poter cominciare a lavorare, gli studi superiori sono una realtà lontana e talvolta temuta.

Non è necessario aspettare il momento della conclusione delle scuole medie per capire come si differenziano le carriere scolastiche dei giovani valligiani. Se si osserva il **tasso di scolarizzazione** dei ragazzi che hanno l'età per frequentare la scuola media, ovvero il rapporto percentuale tra gli iscritti e i residenti che, per età, potrebbero frequentare i tre anni di scuola media, si scopre che in alcuni territori il rapporto è inferiore a 100 probabilmente perché i genitori preferiscono mandare i figli nelle scuole di pianura dove in effetti il tasso di solarizzazione risulta superiore al 100. Valori superiori al 100 si registrano anche per i ragazzi stranieri che hanno tassi di ripetenza superiori alla media.

Questa semplice informazione, dunque, dice qualcosa delle differenze e delle diseguaglianze che si strutturano già nella scuola media inferiore. Per alcuni le famiglie scelgono le scuole "migliori" a fondo valle, per altri la scuola decide di recuperare il gap di conoscenze linguistiche e il disagio dello spaesamento dovuto alla migrazione facendoli sostare più a lungo nelle stesse classi.

Tav. 10 - Scuola secondaria di I grado: tasso di scolarizzazione, per ex Comunità Montana (AA.SS. 2008/09, 2009/10, 2010/11)

Ex Comunità Montana	totale iscritti			totale residenti in età			tasso di scolarizzazione*		
	2008/09	2009/10	2010/11	2008	2009	2010	2008/09	2009/10	2010/11
ALTA LANGA E LANGA VALLI BORMIDA UZZONE	510	484	469	513	488	474	99,4	99,2	98,9
ALTO TANARO CEBANO MONREGALESE	921	965	961	928	975	984	99,2	99,0	97,7
DELLE ALPI DEL MARE	940	990	1.027	983	1.005	1.050	95,6	98,5	97,8
VALLE STURA	593	625	650	649	671	693	91,4	93,1	93,8
VALLI GRANA E MAIRA	1.011	1.067	1.039	976	1.027	992	103,6	103,9	104,7
VALLI PO, BRONDA, INFERNOTTO E VARAITA	1.265	1.308	1.313	1.235	1.262	1.279	102,4	103,6	102,7
ALTRI TERRITORI	11.603	11.648	11.790	10.762	10.844	10.966	107,8	107,4	107,5
Totale Provincia di Cuneo	16.843	17.087	17.249	16.046	16.272	16.438	105,0	105,0	104,9
Regione Piemonte									105,4

* il tasso di scolarizzazione può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o studenti residenti in altre regioni, inoltre alcuni iscritti stranieri potrebbero essere in condizioni di irregolarità rispetto al soggiorno e quindi non risultare tra i residenti.

Fonte: Damasco e BDDE, nostra elaborazione

Tav. 11 - Scuola secondaria di I grado: tasso di scolarizzazione dei ragazzi stranieri, per ex Comunità Montana (AA.SS. 2008/09, 2009/10, 2010/2011)

Ex Comunità Montana	totale stranieri iscritti			totale stranieri residenti in età			tasso di scolarizzazione ragazzi stranieri*		
	2008/09	2009/10	2010/11	2008	2009	2010	2008/09	2009/10	2010/11
ALTA LANGA E LANGA VALLI BORMIDA UZZONE	66	67	64	47	47	53	140,4	142,6	120,8
ALTO TANARO CEBANO MONREGALESE	133	128	157	117	113	125	113,7	113,3	125,6
DELLE ALPI DEL MARE	70	76	83	54	64	75	129,6	118,8	110,7
VALLE STURA	35	44	50	32	38	45	109,4	115,8	111,1
VALLI GRANA E MAIRA	93	100	120	77	81	86	120,8	123,5	139,5
VALLI PO, BRONDA, INFERNOTTO E VARAITA	206	214	218	146	143	159	141,1	149,7	137,1
ALTRI TERRITORI	1.468	1.467	1.568	1.172	1.243	1.264	125,3	118,0	124,1
Totale Provincia di Cuneo	2.071	2.096	2.260	1.645	1.729	1.807	125,9	121,2	125,1

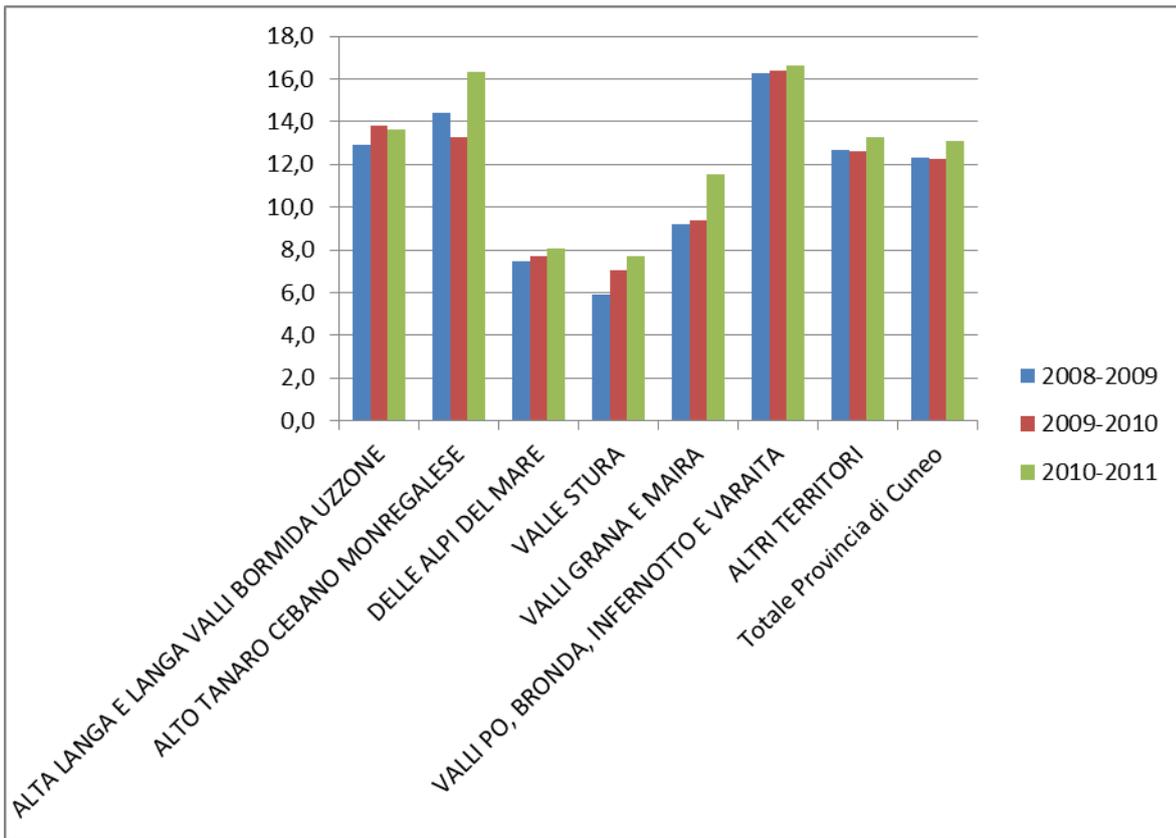
* il tasso di scolarizzazione può assumere valori superiori a 100 per la presenza di ripetenze, anticipi di frequenza o studenti residenti in altre regioni, inoltre alcuni iscritti stranieri potrebbero essere in condizioni di irregolarità rispetto al soggiorno e quindi non risultare tra i residenti.

Fonte: Damasco e BDDE, nostra elaborazione

I ragazzi stranieri sono numerosi in tutto il territorio cuneese ma soprattutto nell'Alto Tanaro Cebano Monregalese e nelle Valli Po, Bronda, Infernotto e Varaita, con una forte tendenza all'aumento nelle Valli Stura, Grana e Maira. Tra di loro la quota di **valutazioni negative** a fine anno scolastico è superiore alla media, con punte massime nelle Valli Po, Bronda, Infernotto e Varaita (17% di valutazioni negative per i giovani stranieri, contro la media di 5,9% nell'A.S. 2010/2011).

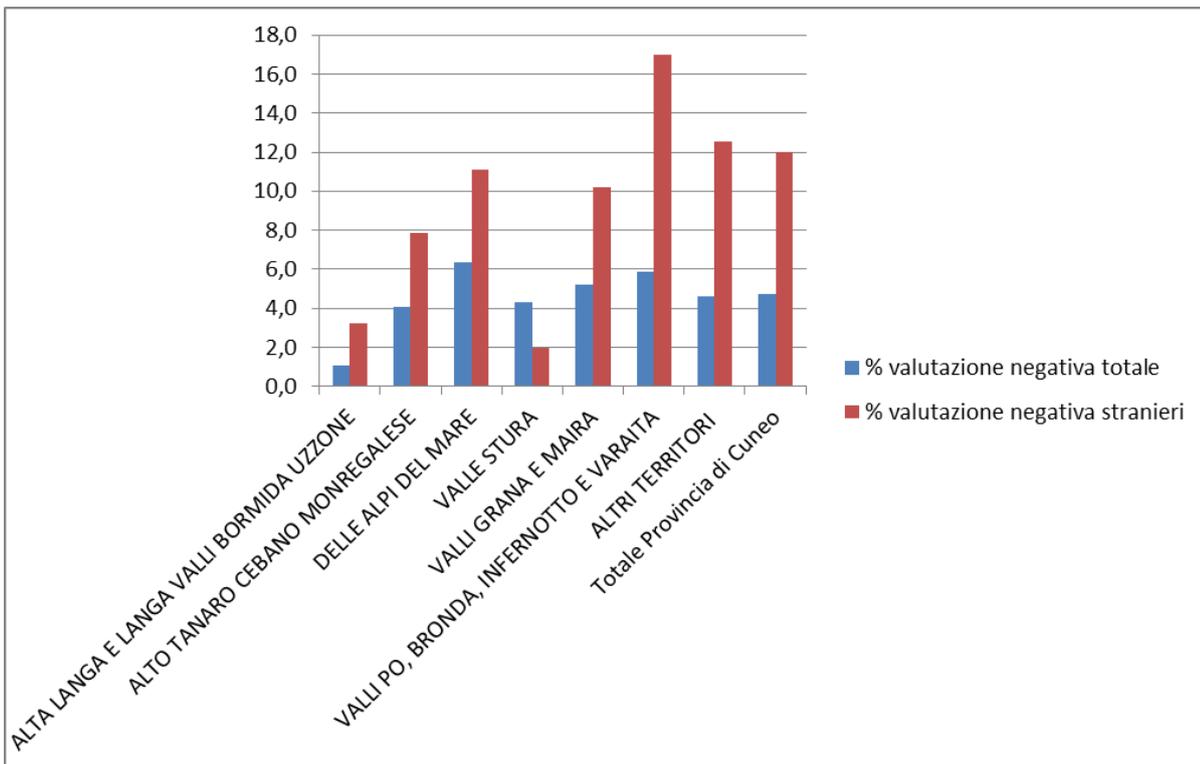
Tav. 12 - Scuola secondaria di I grado: incidenza percentuale degli studenti stranieri sugli iscritti, per ex Comunità Montana (AA.SS. 2008/09, 2009/10, 2010/2011)

Ex Comunità Montana	% studenti stranieri sul totale iscritti			variazione % da (a) a (c)
	2008/09 (a)	2009/10 (b)	2010/11 (c)	
ALTA LANGA E LANGA VALLI BORMIDA UZZONE	12,9	13,8	13,6	+5,4
ALTO TANARO CEBANO MONREGALESE	14,4	13,3	16,3	+13,1
DELLE ALPI DEL MARE	7,4	7,7	8,1	+8,5
VALLE STURA	5,9	7,0	7,7	+30,3
VALLI GRANA E MAIRA	9,2	9,4	11,5	+25,6
VALLI PO, BRONDA, INFERNOTTO E VARAITA	16,3	16,4	16,6	+2,0
ALTRI TERRITORI	12,7	12,6	13,3	+5,1
Totale Provincia di CN	12,3	12,3	13,1	+6,6



Fonte: Damasco, nostra elaborazione

Tav. 13 - Scuola secondaria di I grado: quote di studenti con valutazione finale negativa, per ex Comunità Montana (A.S. 2010/11) – valore del totale studenti e solo stranieri



Fonte: Damasco, nostra elaborazione

Tasso di abbandono precoce dell'istruzione, ripetenze e valutazioni negative a fine anno, tasso di scolarizzazione elevato. Tutti indicatori che rappresentano una spia del disagio di chi vive la scuola con fatica, siano essi studenti (italiani e stranieri), docenti, famiglie. Un disagio che si proietta inevitabilmente nel modo di percepire sé stessi e il territorio circostante, nelle scelte per il proprio futuro professionale e familiare.

Quale sfida per la scuola? Quale sfida per i territori montani? Su quali fattori far leva per offrire ai giovani delle vallate e della pianura spazi di apprendimento e di crescita personale e professionale coerente con le traiettorie dello sviluppo territoriale?

UN APPROFONDIMENTO NELLE VALLATE⁵

Ascoltando le voci dei ragazzi raccolte attraverso un questionario somministrato agli studenti della terza media delle scuole di Stroppa, Demonte, Valdieri e Vernante, Robilante e Roccavione ci si rende conto che le scelte scolastiche, motivate al 50% da interessi di studio e al 50% da obiettivi occupazionali, **nella gran parte dei casi non sono sostenute da una conoscenza delle opportunità di lavoro offerte dal territorio.** Anche i ragazzi – e sono la maggioranza soprattutto nelle Alte Valli – che dichiarano di voler tornare nei luoghi di origine alla fine degli studi, hanno idee molto confuse sul loro futuro professionale. Più della metà non è in grado di formulare opinioni sulle prospettive di lavoro che si potranno aprire per loro e pensa al proprio ritorno a casa per ritrovare la famiglia e gli amici e i luoghi in cui ha vissuto i primi anni di vita. Specularmente, i ragazzi che non pensano di ritornare danno giudizi negativi sull'attrattiva della montagna più per ragioni sociali che economiche (cfr. Approfondimento 1).

I dati sulle prescrizioni per l'A.S. 2013/2014 raccolti presso gli istituti comprensivi del territorio mostrano orientamenti differenti tra i ragazzi delle diverse valli, in parte legati a motivi logistici:

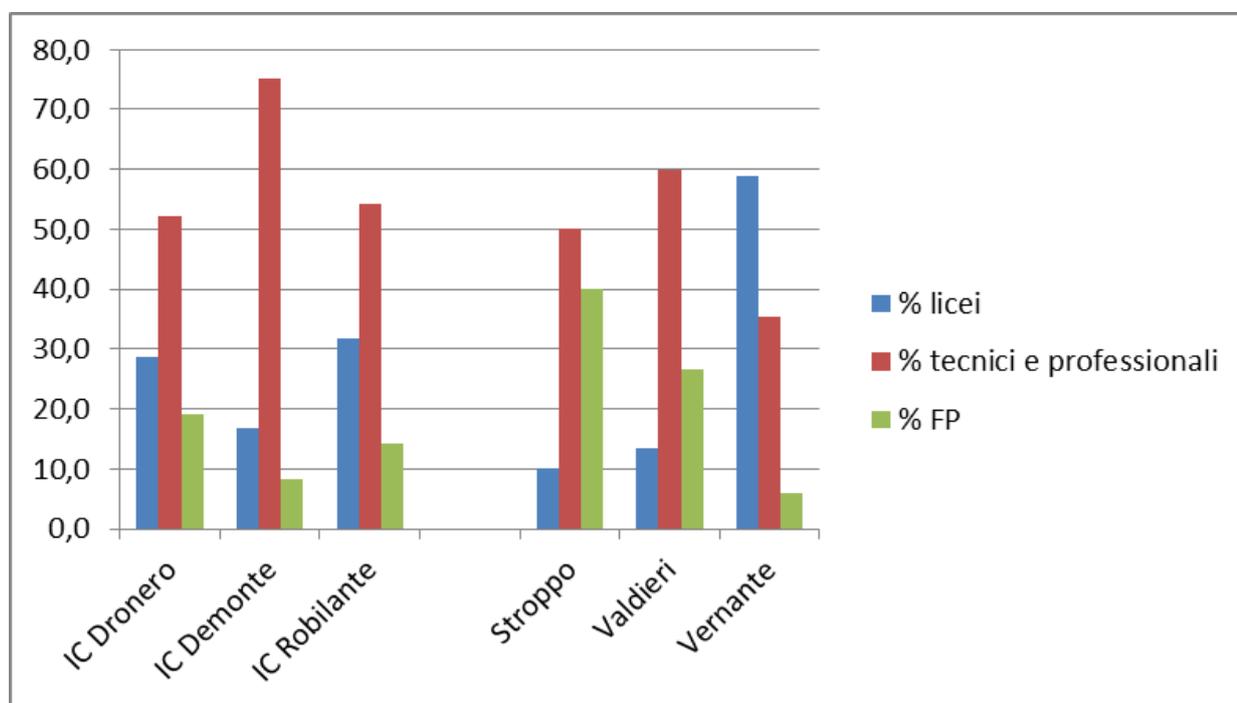
- ✓ I ragazzi degli **IC Robilante e Dronero**, situati in posizione favorevole agli spostamenti verso Cuneo, scelgono per una quota intorno al 30% un liceo, meno del 20% un percorso della formazione professionale, mentre oltre la metà si orienta verso istituti tecnici o professionali
- ✓ I ragazzi dell'**IC di Demonte**, situato già in alta valle, indirizzano invece le loro scelte prevalentemente verso l'istruzione tecnico-professionale (75%), e una quota nettamente inferiore al liceo (poco più del 15%).
- ✓ Più della metà dei ragazzi di **Stroppa e Valdieri** scelgono l'istruzione tecnico-professionale, tra il 30 e il 40% scelgono la formazione professionale e solo tre ragazzi si orientano verso i licei.
- ✓ **Vernante** costituisce un caso a sé rispetto alle scelte scolastiche in quanto la possibilità di accedere facilmente anche al Liceo delle Scienze Umane di Limone sposta in modo consistente le preferenze verso questa offerta scolastica.

Le sedi scolastiche di **Demonte e Stroppa** da cui è venuta la richiesta più pressante di una struttura residenziale per favorire la frequenza dei ragazzi agli istituti di Cuneo hanno visto negli anni un progressivo spostamento verso istituti tecnici localizzati prevalentemente a Cuneo. Per quanto riguarda **Stroppa** quasi la metà dei ragazzi opta ancora per la formazione professionale (cfr. Approfondimenti 5 e 6).

⁵ In questo capitolo sono state sintetizzate le informazioni raccolte durante alcuni incontri con sindaci, insegnanti, genitori svoltisi in due sedi delle scuole di montagna (Stroppa e Dronero), e attraverso un questionario somministrato ai ragazzi delle scuole di montagna.

Tav. 14: Le scelte scolastiche e formative per l'A.S. 2013/2014

	Licei	Istituti tecnici e professionali	FP	Totale allievi	% licei	% tecnici e professionali	% FP
IC Dronero	27	49	18	94	28,7	52,1	19,1
<i>di cui Stropo</i>	1	5	4	10	10,0	50,0	40,0
IC Demonte	6	27	3	36	16,7	75,0	8,3
IC Robilante	27	46	12	85	31,8	54,1	14,1
<i>di cui Valdieri</i>	2	9	4	15	13,3	60,0	26,7
<i>di cui Vernante</i>	10	6	1	17	58,8	35,3	5,9



Fonte: nostra elaborazione su dati resi disponibili dagli IC

Le scelte scolastiche, che pure cambiano nel tempo, sembrano dunque essere trainate da ragioni logistiche, da generiche valutazioni sull'interesse delle materie di studio, da idee vaghe circa la spendibilità dei titoli di studio nel mercato del lavoro.

Tutto ciò non sorprende ma porta alla luce un altro dei problemi sollevati da chi ha sollecitato un aiuto per favorire la scolarità superiore dei ragazzi delle valli.

La preoccupazione che sta sullo sfondo riguarda i giovani che stanno facendo ora scelte importanti per il loro futuro e riguarda dunque il futuro delle valli. Come evitare che il disagio connesso con la frequenza degli studi induca le famiglie a scendere a fondo valle? Come evitare che i ragazzi, una volta terminati gli studi, decidano di non tornare in montagna?

Abbiamo ancora provato a **stimare il numero dei giovani** che nei prossimi anni concluderanno il ciclo secondario inferiore e si appresteranno alla scelta del proprio percorso di formazione superiore. Per l'analisi sono stati selezionati un certo numero di comuni caratterizzati da un'elevata

distanza dai centri della Provincia in cui sono presenti scuole secondarie di secondo grado. Delle tre valli, le Alpi del Mare sono quelle che dispongono di migliori collegamenti con il fondo valle.

Tav. 15 - Selezione dei comuni caratterizzati da una elevata distanza dai centri della Provincia in cui sono presenti scuole secondarie di secondo grado

	selezionati	esclusi
CM: VALLI GRANA E MAIRA	Acceglio, Canosio, Cartignano, Castelmagno, Celle di Macra, Elva, Macra, Marmora, Montemale, Monterosso, Pradleves, Prazzo, San Damiano Macra, Stroppa, Valgrana	Bernezzo, Busca, Caraglio, Dronero, Roccabruna, Villar San Costanzo
CM: VALLE STURA	Aisone, Argentera, Pietraporzio, Sambuco, Vinadio	Borgo San Dalmazzo, Cervasca, Demonte, Gaiola, Moiola, Rittana, Roccasparvera, Valloriate, Vinolo
CM: DELLE ALPI DEL MARE	Entracque, Limone Piemonte, Roaschia, Valdieri, Vernante	Beinette, Boves, Chiusa di Pesio, Peveragno, Pianfei, Robilante, Roccavione

Nota: la selezione dei comuni è stata condivisa con gli attori territoriali incontrati

Su una popolazione che rappresenta meno del 2% della popolazione della provincia di Cuneo, si calcola che tra il 2013 e il 2020 i giovani potenzialmente interessati a frequentare una scuola superiore oscilleranno tra i 22 e i 31 l'anno nelle valli Maira e Grana, tra i 5 e i 12 in Valle Stura, tra i 28 e i 40 nelle Alpi del Mare.⁶ Ma abbiamo visto che la scelta effettiva di proseguire gli studi oltre l'obbligo scolastico dipende da numerosi fattori, uno dei quali – e **spesso il più importante** – è il **grado di successo scolastico** ottenuto nel precedente corso di studi. E se continuerà la tendenza in atto a un aumento delle bocciature nella scuola secondaria inferiore e non verrà superata la diffidenza e la disaffezione di molti valligiani verso l'istruzione poche decine di ragazzi delle valli decideranno di proseguire gli studi.

Tav. 16 - La popolazione dei Comuni selezionati (2010 e 2012)

	2010			2012		
	Totale popolazione	Selezione di Comuni	% selezione	Totale popolazione	Selezione di Comuni	% selezione
CM: VALLI GRANA E MAIRA	34.538	3.462	10,0	34.533	3.348	9,7
CM: VALLE STURA	24.923	1.228	4,9	24.785	1.208	4,9
CM: DELLE ALPI DEL MARE	34.535	4.723	13,7	34.280	4.520	13,2
totale 3 CM	93.996	9.413	10,0	93.598	9.076	9,7
PROVINCIA DI CUNEO	592.303		1,6	589.102		1,5

Fonte: BDDE 2010 e 2012

⁶ La stima prende come riferimento il numero dei residenti nel 2012 nei comuni selezionati, fonte: BDDE 2012

UNA DOMANDA DA RIFORMULARE

Numerosi sono gli ostacoli che si frappongono a un pieno dispiegamento del potenziale di innovazione che si è manifestato in anni recenti nelle valli montane del cuneese e tra questi un posto di primo piano lo occupano le prospettive demografiche, i rischi di spopolamento non del tutto contrastati da nuovi arrivi di immigrati e di nuovi montanari, le scarse prospettive offerte ai giovani di migliorare le loro competenze e di prefigurarsi un futuro professionale lungo le direttrici di uno nuovo sviluppo della montagna e di una valorizzazione delle sue risorse naturali. È questo il contesto in cui è maturata in un gruppo di operatori di alta valle la richiesta di un aiuto per realizzare una struttura residenziale per i ragazzi che frequentano a Cuneo le scuole superiori. Ma la soluzione di un problema pratico per quei pochi giovani che hanno maturato la scelta di proseguire i loro studi in città non può essere ricercata battendo vecchie strade che del tumultuoso spopolamento delle montagne sono state parte integrante. E soprattutto non può essere affrontata trascurando il problema di fondo che è quello di rompere l'isolamento delle montagne, di rendere partecipi le nuove generazioni di un progetto di sviluppo sostenibile che può vedere protagoniste proprio le valli alpine, di ricostruire il legame che lo sviluppo industriale ha spezzato tra pianura e montagna.

L'esperienza internazionale di rivitalizzazione delle zone alpine, d'altro canto, sembra suggerire altre strade. Una di queste strade è quella che vede strettamente intrecciati i processi di sviluppo economico con l'orientamento e la formazione delle giovani generazioni. Non solo nell'Europa del Nord ma anche nelle nostre valli alpine si contano ormai numerose esperienze, che dovrebbero diventare prassi consolidata di coinvolgimento dei ragazzi e delle scuole (delle alte valli ma anche del fondo valle) nella conoscenza del territorio, nell'osservazione e nell'apprendimento dei mestieri della montagna, nella socializzazione anticipata a quell'economia sostenibile che richiede conoscenze complesse per rendere le montagne non luoghi di abbandono o di saccheggio ma fonti di benessere e di qualità della vita. Questa socializzazione anticipata, fatta di osservazione e di sperimentazione, già negli anni della scolarità obbligatoria, è anche una chiave importante del contrasto all'insuccesso e alla dispersione scolastica. Ridare senso alla scuola riconnettendola con la vita che si svolge fuori della scuola è la strada per dare ai ragazzi consapevolezza delle proprie capacità, obiettivi da raggiungere, risultati comprensibili da valutare.

L'altra strada è quella delle tecnologie dell'informazione e delle comunicazione. Le nostre valli dispongono di infrastrutture telematiche del tutto insufficienti e i ragazzi che vivono nelle alte valli rischiano di subire un *digital divide* che non sarà facile colmare. Certo, non si può pensar di risolvere il problema della distanza dalle scuole superiori con la teledidattica ma le distanze da superare non sono solo quelle chilometriche. Del resto l'esperimento di teledidattica fatto di recente (cfr. Approfondimento 2) nell'Istituto comprensivo di Demonte, in valle Stura, indica che questa strada è già stata intrapresa e che deve essere continuata e sostenuta alla luce dei risultati raggiunti.

Per sintetizzare con uno slogan la proposta di riformulare la domanda che è stata rivolta alla Fondazione si potrebbe dire: per aiutare i ragazzi di montagna a crescere culturalmente e la montagna a svilupparsi non serve una struttura protetta per accogliere pochi giovani, serve che la scuola tutta e gli abitanti del fondo valle vadano verso la montagna e verso i giovani della montagna e li riconoscano come parte di sé.

Ciò significa accogliere presso le famiglie dei compagni di scuola i ragazzi che non possono tornare a casa la sera per far vivere loro pienamente la vita di città e mettere in relazione, anche attraverso i rapporti personali, ragazzi e famiglie che a pochi chilometri di distanza si sentono reciprocamente estranei, complice la barriera più culturale che fisica che ha separato la città dalla montagna.

Lo scambio di esperienze può proseguire poi nei mesi estivi organizzando scuole estive e campi di lavoro in alta valle che coinvolgano anche i giovani di pianura nella conoscenza della montagna e dei suoi mestieri. Un modo per invertire i ruoli, per valorizzare i saperi della montagna e le identità che ad essi si collegano, per mettere in discussione vecchi pregiudizi.

Ma occorre innanzitutto pensare ai più piccoli, a quelli che sono ancora lontani dalle grandi scelte e che rischiano di vedere nella scuola un'istituzione ostile da cui prendere le distanze e da abbandonare il più presto possibile. Nelle scuole di montagna è più facile che in quelle di città abbattere i muri che separano l'istituzione dalla vita ma questo richiede un impegno di tutta la comunità nel valorizzare l'apprendimento e nel far entrare nella scuola la conoscenza che non si impara dai libri ma dall'osservazione del mondo, dal fare con le mani, dall'imparare da chi sa fare e sa insegnare facendo.

E nella scuola deve poter entrare il mondo. Non serve spendere parole per ricordare che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono una risorsa preziosa per rompere l'isolamento e che in tutto il mondo sono diventate, in primo luogo per i giovani, un tutt'uno con la vita. Dotare le alte valli di infrastrutture telematiche per consentire una più facile interazione dei giovani con il resto del mondo è più importante che costruire nuove strade ed è una condizione imprescindibile perché nuove attività economiche possano svilupparsi.

Ma le esperienze di altri paesi ci offrono anche altre suggestioni. Perché la conoscenza diventi il motore dello sviluppo della montagna anche gli adulti devono poter usufruire di opportunità di formazione e di scambio di conoscenze. E anche per loro la formazione deve essere un ingrediente della vita quotidiana, non qualcosa di esoterico, difficile da raggiungere e da utilizzare. Perché le persone possano apprezzare la vita in montagna e i loro figli desiderare di rimanerci i servizi devono essere accessibili e di buona qualità, e offrire opportunità di occupazione. Perché i nuovi mestieri non rimangano elementi isolati, vestiti confezionati su misura per quei pochi che li hanno inventati o fatti rivivere, devono diventare riproducibili, punto di arrivo di percorsi formativi adeguati, modelli da imitare, mete da raggiungere per i giovani perché possano compiere in maniera più avvertita le loro scelte di studio.

Ciò che si propone, dunque, è un rovesciamento di prospettiva da cui possono nascere idee nuove capaci di coinvolgere un'ampia platea di interlocutori, in grado di connettere il mondo della scuola con le iniziative di sviluppo economico senza attendere che in virtù di qualche automatismo le connessioni si generino spontaneamente.

Gli approfondimenti empirici

1. Che cosa pensano i ragazzi che frequentano la terza media nelle alte valli. Risultati di un'indagine sul campo

Nei primi mesi del 2013 è stato proposto a tutti i ragazzi dell'ultimo anno delle scuole medie un questionario molto simile a quello utilizzato per un sondaggio condotto nell'ambito del progetto Padima (cfr. Approfondimento 2).

Il questionario, compilato in classe, grazie alla collaborazione delle insegnanti, aveva l'obiettivo di esplorare gli orientamenti dei ragazzi verso la montagna come luogo di vita e di lavoro, le loro prospettive di studio e di lavoro, la loro rappresentazione del territorio in cui vivono. Sono state poste anche alcune domande per sondare la disponibilità e l'interesse dei ragazzi a vivere durante il periodo scolastico presso la casa un compagno o di una compagna di scuola.

Le risposte ottenute dai ragazzi sono per vari aspetti simili a quanto rilevato in altri territori piemontesi dal progetto Padima. Alla domanda sulla propensione a vivere in montagna anche dopo la fine degli studi, complessivamente, i ragazzi si sono espressi a favore del ritorno in montagna, i "no" convinti sono stati poco più del 10%, più numerosi gli incerti (un terzo).

Sono stati i ragazzi delle valli più isolate a esprimere un più diffuso desiderio di continuare a vivere in montagna dopo gli studi (oltre il 70%) con la sola eccezione di Vernante che si colloca ampiamente sotto la media.

Il 77,6% di chi si è espresso a favore del ritorno lo motiva con "la volontà di restare con la famiglia e gli amici", e anche le risposte date nel campo "altro" vanno nella direzione del senso di appartenenza e del legame con le proprie origini: *ci tengo al mio paese, amo il mio paese, è il luogo in cui sono nata, sono legata al mio paese, ecc.*

Vuoi continuare a vivere nella tua zona di origine dopo gli studi?

Classe per sede	forse	no	si	Totale	% forse	% no	% si
Demonte	3		12	15	20,0	0,0	80,0
Demonte 2	5		13	18	27,8	0,0	72,2
Robilante	7	3	7	17	41,2	17,6	41,2
Roccavione	7	3	7	17	41,2	17,6	41,2
Roccavione 2	7		9	16	43,8	0,0	56,3
Stropo	1	1	6	8	12,5	12,5	75,0
Valdieri	3	3	8	14	21,4	21,4	57,1
Vernante	5	4	5	14	35,7	28,6	35,7
Totale complessivo	38	14	67	119	31,9	11,8	56,3

Chi si è espresso per il "no" ha motivato la risposta anzitutto con la mancanza di opportunità lavorative, oppure elencando una serie di aspetti del luogo di origine giudicati negativi (*non mi piace il mio paese, ci sono poche persone, la società è troppo invadente, ecc.*), minimo il numero di chi dichiara di voler conoscere posti nuovi. Le prospettive future, sia che si desideri rimanere, sia che si desideri andarsene, sono comunque connesse con le esperienze del presente (la famiglia, gli amici, le opportunità di svago, il rapporto con la comunità locale). Non ci sono tracce di una qualche idea di futuro in cui proiettarsi, a cui prepararsi. E d'altronde le risposte alla domanda sulle opportunità di lavoro offerte dalla zona di origine danno l'idea di una rappresentazione poco chiara dell'ambiente circostante: il 37% ritiene che ci siano opportunità di lavoro in

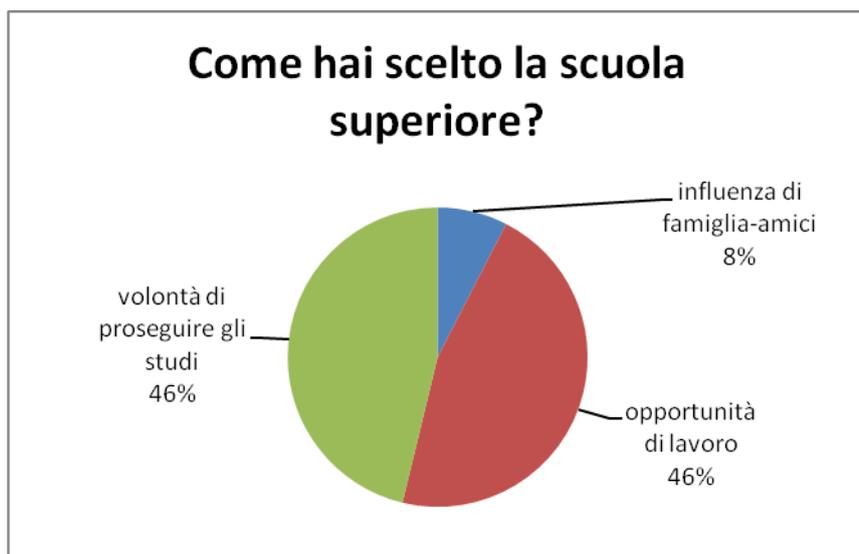
valle, meno del 10% pensa che non ci sia lavoro. I più (54,6%) non hanno un'opinione precisa e la scelta di proseguire o meno gli studi e di scegliere un indirizzo piuttosto che un altro solo per meno della metà dei ragazzi è motivata da ragioni connesse con il lavoro futuro. Questa mancanza di orientamento, confermata da altre ricerche fatte in zone diverse non è influente sui risultati scolastici, sulla probabilità di arrivare al diploma e sul modo in cui i giovani entreranno nel mercato del lavoro, privi di una socializzazione anticipatoria che li aiuti a destreggiarsi in ambienti competitivi e in cui le opportunità di lavoro non abbondano.

Per quei pochi che sembrano avere le idee più chiare la rappresentazione del mercato del lavoro vede ancora ai primi posti il lavoro industriale insieme al turismo. L'agricoltura e l'allevamento che pure continuano ad essere parte importante dell'economia delle valli solo da pochi ragazzi vengono percepiti come fonte di opportunità.

Ci sono opportunità di lavoro nella tua zona?

	no	non so	sì	totale
Demonte	2	13	16	31
	6,5	41,9	51,6	100,0
Robilante		10	5	15
	0,0	66,7	33,3	100,0
Roccavione	4	18	6	28
	14,3	64,3	21,4	100,0
Stroppo		4	3	7
	0,0	57,1	42,9	100,0
Valdieri	2	5	7	14
	14,3	35,7	50,0	100,0
Vernante	1	9	3	13
	7,7	69,2	23,1	100,0
Totale	9	59	40	108
	8,3	54,6	37,0	100,0

Se hai deciso di proseguire una scuola superiore, come hai scelto quale corso frequentare?



Sulla prospettiva di vivere un'esperienza di convivenza in città con la famiglia di un compagno di scuola le risposte variano. Con l'eccezione di una classe dell'IC di Demonte che ha risposto quasi all'unanimità di

essere disposti a fare un'esperienza in famiglia (facendo presupporre un effetto "classe"), quote che vanno dal 40 al 50 % circa dei ragazzi delle scuole più disagiate sarebbero interessati a fare un'esperienza presso la famiglia di un compagno cuneese, principalmente per motivi di comodità (40% totale).

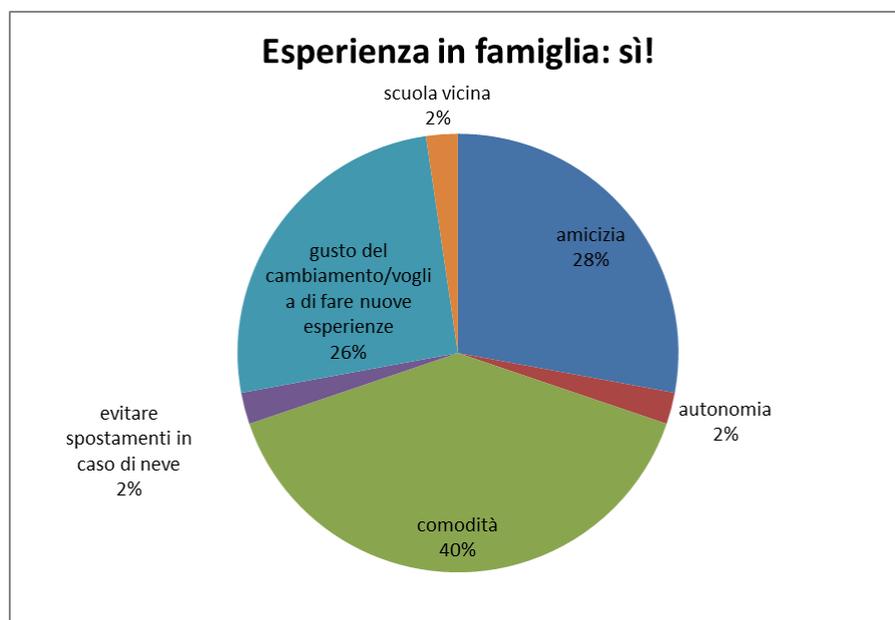
Anche i compagni di scuole meglio collegate alle sedi scolastiche accoglierebbero positivamente un'occasione di questo tipo, motivandola in questo caso con la possibilità di coltivare un'amicizia (28%) o di fare una nuova esperienza (26%).

I motivi di chi non è interessato alla proposta sono anzitutto ricondotti alla vicinanza dell'abitazione all'istituto scolastico scelto (33%), seguito dall'attaccamento alla propria famiglia e al proprio paese (31%).

Ti piacerebbe vivere nella famiglia di un tuo compagno cuneese?

Classe per sede	no	sì	Totale	% no	% sì
Demonte	1	15	16	6,3	93,8
Demonte 2	11	7	18	61,1	38,9
Robilante	9	8	17	52,9	47,1
Roccavione	9	8	17	52,9	47,1
Roccavione 2	10	5	15	66,7	33,3
Stroppo	4	4	8	50,0	50,0
Valdieri	8	6	14	57,1	42,9
Vernante	9	6	15	60,0	40,0
Totale	61	59	120	50,8	49,2

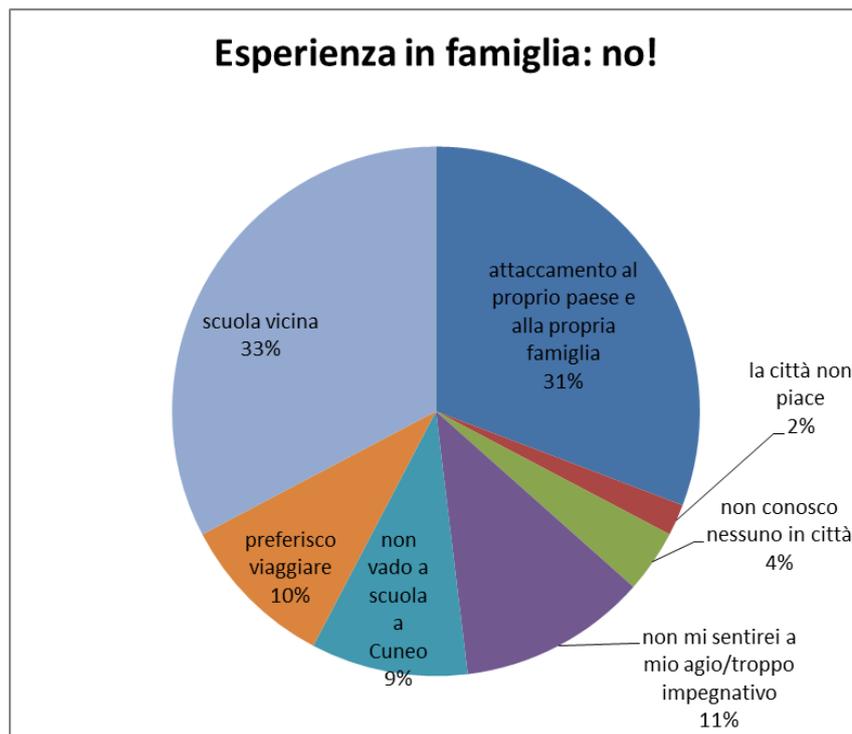
Ti piacerebbe vivere nella famiglia di un tuo compagno cuneese? I motivi del sì



Demonte	
amicizia	3
comodità	6
gusto del cambiamento/vogli a di fare nuove esperienze	1

(vuoto)	12
Robilante	
amicizia	4
comodità	2
gusto del cambiamento/voglia di fare nuove esperienze	2
Roccavione	
amicizia	3
autonomia	1
comodità	4
gusto del cambiamento/voglia di fare nuove esperienze	4
(vuoto)	1
Stropo	
amicizia	1
comodità	2
scuola vicina	1
Valdieri	
comodità	1
evitare spostamenti in caso di neve	1
gusto del cambiamento/voglia di fare nuove esperienze	2
(vuoto)	2
Vernante	
amicizia	1
comodità	2
gusto del cambiamento/voglia di fare nuove esperienze	2
(vuoto)	1
Totale complessivo	59

Ti piacerebbe vivere nella famiglia di un tuo compagno cuneese? I motivi del no



Demonte

attaccamento al proprio paese e alla propria famiglia	7
la città non piace	1
non mi sentirei a mio agio/troppo impegnativo	1
preferisco viaggiare	2
(vuoto)	1

Robilante

attaccamento al proprio paese e alla propria famiglia	2
non mi sentirei a mio agio/troppo impegnativo	2
non vado a scuola a Cuneo	3
scuola vicina	2

Roccavione

attaccamento al proprio paese e alla propria famiglia	1
non mi sentirei a mio agio/troppo impegnativo	2
preferisco viaggiare	3
scuola vicina	8
(vuoto)	5

Stropo

attaccamento al proprio paese e alla propria famiglia	2
non conosco nessuno in città	1
scuola vicina	1

Valdieri

attaccamento al proprio paese e alla propria famiglia	1
non conosco nessuno in città	1

FORMAZIONE E MONTAGNA

non vado a scuola a Cuneo	1
scuola vicina	2
(vuoto)	3
Vernante	
attaccamento al proprio paese e alla propria famiglia	3
non mi sentirei a mio agio/troppo impegnativo	1
non vado a scuola a Cuneo	1
scuola vicina	4
Totale complessivo	61

Ai ragazzi di Demonte e Stropo si è chiesto di mettere in graduatoria le possibili alternative per affrontare gli aspetti logistici del percorso scolastico che si apprestano a incominciare tra qualche mese: esperienza in famiglia, trasporto individualizzato, foresteria. L'esperienza in famiglia è l'opzione che conquista il maggior numero di consensi come prima scelta, il doppio rispetto al trasporto individualizzato e alla foresteria. Anche sommando prima e seconda scelta, l'esperienza in famiglia continua ad occupare il primo posto della graduatoria.

La graduatoria tra le possibili alternative

	I scelta	II scelta	III scelta
esperienza in famiglia	18	8	8
trasporto individualizzato	9	13	15
Foresteria	9	15	14
rimanere da parenti	1	1	
stare a casa mia	2		
azienda agrituristica	1		
totale risposte	40	37	37

2. Buone pratiche nelle aree montane europee

Il progetto Interreg IV C PADIMA: il ruolo dell'educazione e formazione per "presidiare" e ripopolare le aree montane

1.1 Gli obiettivi del progetto

Il progetto PADIMA è stato sviluppato all'interno della programmazione Interreg IVC ed ha avuto una durata di tre anni, da gennaio 2010 a dicembre 2012. Il progetto ha avuto come obiettivo principale lo scambio di buone pratiche realizzate per contrastare lo spopolamento delle aree montane (www.padima.org).

I partner del progetto PADIMA, Provincia di Teruel (capofila, Spagna), Euromontana (coordinatore), Provincia di Torino (Italia), Buskerud County Authority (Norvegia), Hedmark County Authority (Norvegia), Dalarna Regional Development Council (Svezia), ERSAF-Regione Lombardia (Italia), UCCIMAC (Francia), hanno lavorato nella direzione di implementare politiche a diverse scale nella convinzione che queste possano essere rivolte ad una migliore attrattività delle aree montane che oggi possiedono uno straordinario potenziale di sviluppo. Dunque, il risultato dal progetto è andato nella direzione di mostrare come gli investimenti mirati alla prevenzione dello spopolamento nelle aree montane possano e debbano essere assunti in qualche misura e con modalità diverse da ciascuna regione europea.

Alla base del progetto vi sono stati, da un lato, l'individuazione di quello che sono i problemi e le potenzialità comuni che le aree montane, spesso caratterizzate anche da una situazione di forte marginalità, possono esprimere, dall'altro lato, il confronto su soluzioni, esperienze virtuose e sperimentazioni messe in atto o progettate negli otto paesi coinvolti.

Questo lavoro di confronto si è articolato lungo 3 assi principali:

- *Educazione e formazione.* Riguardo questo asse il progetto ha centrato l'attenzione non solo sulle condizioni esistenti espresse dal territorio in termini di accessibilità alle scuole, distanza dai servizi per l'istruzione, varietà e qualità dei servizi offerti, ma anche sulle richieste e le aspettative dei giovani montanari, i quali non diversamente dai loro coetanei degli altri territori esprimono desideri e ambizioni di vario tipo. In tal senso, l'offerta formativa deve rispondere non solo ai bisogni del mercato, ma anche alle aspirazioni espresse dalle giovani generazioni. Le buone pratiche scambiate hanno riguardato principalmente esempi di iniziative a supporto dello sviluppo dell'imprenditorialità locale, delle competenze innovative e delle occupazioni qualificate.
- *Marketing territoriale.* Questo asse ha avuto come obiettivo quello di mettere a fuoco iniziative per migliorare l'attrattività delle aree montane non tanto agli occhi dei turisti quanto piuttosto a quelli dei possibili residenti. Le aree montane possono offrire una buona qualità della vita ma spesso hanno un'immagine negativa e vengono percepiti come territori distanti, culturalmente isolati, quasi in opposizione alla città e a ciò che rappresenta. E' dunque importante lavorare sull'immagine e sulla promozione di questi territori e ancora pensare a soluzioni possibili per l'accoglienza dei nuovi abitanti.
- *Diversificazione economica.* In questo asse sono state messe al centro le questioni relative ai settori di sviluppo della montagna e le possibilità di impiego dei giovani montanari. L'economia di alcune aree montane è troppo vincolata ai settori tradizionali di sviluppo, specialmente turismo invernale e agricoltura, non generando così una adeguata varietà di offerta occupazionale. Questo elemento è sicuramente un fattore determinante nella scelta di molti giovani montanari di abbandonare la montagna in favore di altri territori più innovativi e dinamici. E' importante invece far comprendere che, anche e soprattutto, la montagna è in grado di offrire innovazione e diversificazione economica in un'ottica di sostenibilità dello sviluppo.

Le analisi svolte all'interno del progetto hanno mostrato una tendenza positiva in termini di migrazione verso le aree montane. Molti soggetti, anche fortemente diversi fra loro per interessi, aspirazioni, bisogni, hanno scelto consapevolmente di vivere in montagna, dal momento che essa offre una buona qualità di vita associata ad un ambiente naturale di valore e alla possibilità di avere una vita di comunità. Questi fattori di spostamento necessitano di essere accompagnati dalla presenza di una struttura dei servizi territoriali efficiente e in grado di rispondere alle esigenze dei vecchi e nuovi abitanti.

La montagna dunque si presenta sempre più come laboratorio di innovazione: le 99 buone pratiche individuate dal progetto PADIMA in riferimento agli assi sopra citati mettono proprio in evidenza una capacità

di affrontare le sfide imposte dai cambiamenti economici, culturali e sociali con cui in realtà tutti i territori in realtà devono confrontarsi. Forse il gap, che da sempre caratterizza le aree montane, costituisce spesso un incentivo all'innovazione e alla sperimentazione come evidenziato dalle numerose iniziative dalla green economy alla soft economy che caratterizzano le nostre montagne.

I risultati emersi dall'analisi dei territori montani coinvolti nel progetto insieme allo scambio di buone pratiche, all'approfondimento dello scambio di conoscenze attraverso seminari interregionali, hanno permesso di individuare una serie di indicazioni a supporto dei processi decisionali degli attori locali che guardano ad uno sviluppo equilibrato, coeso e sostenibile dei territori montani. In particolare, si è evidenziato:

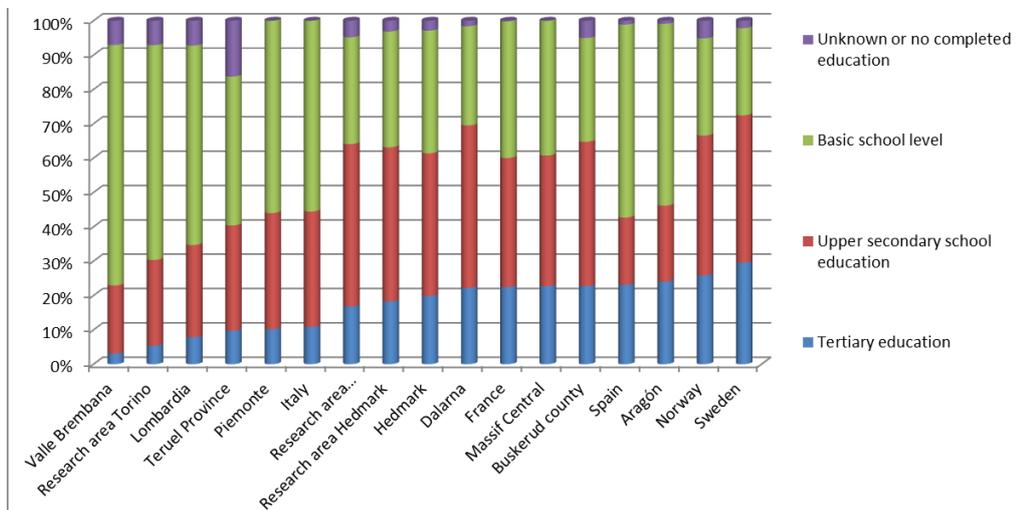
- “Creating the conditions for economies to function successfully and for people to live the modern way of life (...). This requires improvement of accessibility by transport and access to very efficient high-speed broadband networks. (...) All common strategic framework funds should be used to guarantee development and uptake of ICT by mountain people, companies and school.
- It is essential to support the existence of high-level education facilities and university branches in mountain areas. We therefore recommend that member states and the European Commission insist on the territorial dimension of knowledge creation and innovation in the pursuit of smart growth.
- Policies must seek to support diversification from traditional activities such as agriculture and forestry: creation of new product, supply chains or new activities, different marketing strategies.
- Finally, we strongly believe in the importance of working in an integrated way across economic sectors, across generation, across policy fields, across the usual segmentation urban/rural. Regional authorities must examine these possibilities carefully to build targeted regional policies for territorial development of mountain areas integrating the objective of greater attractiveness.” (PADIMA Project, Strategies to increase the attractiveness of mountain areas: how to approach depopulation in an integrated manner?, *Final Report on “integrated approach”*, 2012).

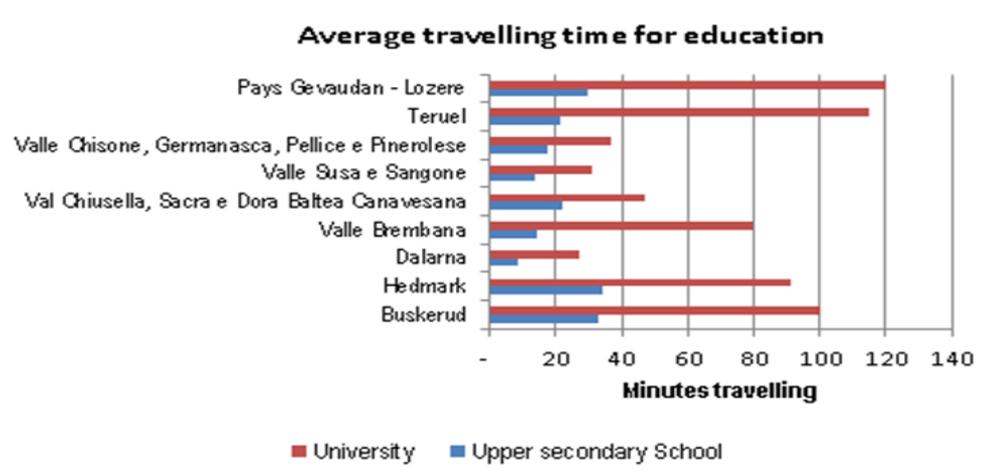
1.2 L’asse “Educazione e formazione”: buone pratiche nelle aree montane europee

All'interno del lavoro di ricognizione e analisi dell'asse Educazione e Formazione è emersa una situazione diversificata nelle diverse aree montane europee analizzate dal progetto in termini di livello di istruzione raggiunto e in termini di distanza casa-scuola per quel che riguarda la formazione superiore.

Come si può osservare dai grafici riportati nelle tabelle seguenti, gli studenti che vivono nelle aree montane della Norvegia e della Svezia raggiungono livelli di istruzione decisamente più alti di quelli che vivono in Spagna e Italia. Questo risultato risulta diversificato nonostante una situazione abbastanza notevole di lontananza dalla casa di abitazione alla scuola, che riguarda all'incirca tutte le aree montane. L'aspetto che diversifica la situazione nei vari territori è dunque la possibilità di sostenere viaggi più lunghi riguarda spesso il sistema di trasporto in relazione alla sua efficienza.

Molto spesso, poi, le scuole più vicine non offrono necessariamente tutti gli indirizzi di studio o corsi di specializzazione che i giovani vorrebbero e questo comporta che molti giovani lascino la propria casa già verso i 14-16 anni. In caso contrario infatti i tempi di percorrenza andrebbero oltre una soglia accettabile.





La situazione strutturale di distanza dalla casa di abitazione alla scuola superiore determina quindi la necessità di allontanarsi per andare a formarsi altrove con conseguente trasferimento. Questa situazione non riflette però i desideri dei giovani. In un sondaggio svolto all'interno del progetto stesso, è emerso che ben il 62% dei giovani intervistati nelle aree montane analizzate della provincia torinese (caso italiano) ha dichiarato di voler restare in montagna e di non voler considerare un trasferimento. La preoccupazione maggiore espressa dagli stessi intervistati è più che altro quella di non riuscire a trovare un lavoro nelle valli. I principali fattori che vengono riconosciuti come elementi importanti per rimanere in valle sono la vicinanza alla famiglia e agli amici, la possibilità di godere di una ambiente naturale di pregio e fare attività outdoor, i legami sociali più forti che nei contesti urbani e, infine, un maggior livello di sicurezza.

In relazione a questa situazione e a quelle emerse in relazione agli altri paesi europei, all'interno di questo asse, sono state rintracciate 33 buone pratiche di scambio tra i partners del progetto, contenute in una raccolta che mette in luce gli aspetti fondamentali dell'esperienza individuata e soprattutto gli elementi che ne consentono la trasferibilità in altri territori.

Al fine del presente studio, tra queste 33 buone pratiche ne sono selezionate e approfondite 5 relative proprio all'educazione dei giovani "a distanza", i quali si trovano nella condizione di dover/voler intraprendere un corso di formazione superiore a fronte però di lunghe distanze fisiche per accedere al servizio.

1. LAVAGNA INTERATTIVA MULTIMEDIALE E TELEDIDATTICA IN VALLE STURA

Tema specifico/questione affrontata dal progetto

Chiusura delle scuole di montagna e implementazione di metodi di istruzione innovativi (utilizzo delle ICT).

Obiettivi del progetto

Il progetto, si propone di attuare, utilizzando le potenzialità della "banda larga" presente sul territorio (Wi-Fi), un collegamento informatico interattivo, volto ad integrare e supportare la didattica nelle situazioni di pluriclasse nei diversi plessi di scuola primaria dell'Istituto Comprensivo presente in Valle Stura (CN).

Localizzazione

Paese: Italia

Area/regione/municipalità: Valle Stura, Provincia di Cuneo, Regione Piemonte

Descrizione dettagliata del progetto

Origine: Istituto Comprensivo "Lalla Romano", Demonte, Valle Stura (CN)

Timeline: 2008 - 2010

Soggetti coinvolti/implementazione: Istituto Comprensivo "Lalla Romano", Demonte e municipalità locali in cui sono insediate le strutture scolastiche in oggetto; Assessorato alla Montagna della Regione Piemonte; Comunità Montana Valle Stura.

Processo e contenuti dettagliati del progetto: l'idea di teledidattica in valle nasce nel 2008 nella scuola primaria "NutoRevelli" di Piano Quinto, dove per la prima volta si sente parlare di Lavagna Interattiva

Multimediale, per la realizzazione di lezioni a distanza condivise da più classi sparse nelle scuole della valle. Si tratta di un progetto pilota per la Regione Piemonte.

Individuazione e definizione del progetto (applicazione dei criteri)

- **Contestualizzazione:** da molti anni le pluriclassi di montagna, in Italia, sono a rischio chiusura per i limiti sempre più stringenti fissati dalla normativa nazionale. In questo contesto gli istituti scolastici della Valle Stura hanno tentato, attraverso le nuove tecnologie, hanno saputo affiancare alla razionalizzazione economica, elementi di innovazione e rinnovamento educativo.
- **Trasferibilità:** impiego di nuove tecnologie per rinnovare il metodo educativo e scolastico nelle scuole di montagna, in particolare convogliando elementi di tradizionalità espressi e inespressi con elementi di innovazione come le ICT attraverso la LIM (Lavagna Interattiva Multimediale).
- **Sinergia e integrazione:** il progetto è stato in grado di fornire corsi rinnovati ai ragazzi unendo alla praticità dell'educazione tradizionale elementi di innovatività tecnologica. Inoltre sia per i bambini che per gli insegnanti l'aspetto educativo è più apprezzabile.
- **Efficienza e efficacia (possibili risultati attesi):** il progetto di tele-insegnamento, che forse rappresenta la grande svolta verso l'obiettivo di vincere l'isolamento tipico della montagna, mantenendone intatte le splendide peculiarità, ha permesso di mettere in rete le piccole unità scolastiche, implementando l'efficienza e l'efficacia dell'azione formativa, sperimentando modalità di insegnamento innovative, basato sull'uso combinato della lezione tradizionale e le enormi potenzialità offerte dalla lavagna multimediale. Tutto questo ha inoltre comportato un aumento degli studenti iscritti e la mancata chiusura delle strutture scolastiche locali a rischio. Oltre al numero di studenti, anche il numero di insegnanti disposti a svolgere il proprio lavoro in montagna non è diminuito, ma è rimasto stabile. Questo sta ad indicare come anche gli insegnanti non vedano più l'essere "maestri di montagna" come deprimente e frustrante, ma come valore aggiunto per la propria vita e gratificante per la propria esistenza.
- **Implementazione del progetto:** Concretamente viene creata un'aula virtuale tra i diversi plessi di Scuola Primaria dell'Istituzione scolastica, attivando un collegamento audio e video, completamente paritario tra le varie realtà territoriali che, utilizzando le lavagne multimediali rese interattive attraverso un server di istituto con adeguato supporto software, supera le distanze fisiche tra i plessi. Il progetto è inizialmente rivolto alle realtà di pluriclasse in quanto già abituate a lavorare in gruppo ma, una volta avviati gli applicativi informatici, i contenuti da veicolare attraverso la sperimentazione sono completamente liberi e a scelta dell'Istituzione scolastica.

Grazie a un collegamento web tra le quattro realtà scolastiche della Valle, è stato possibile lavorare a distanza rimanendo in collegamento e conoscersi senza dover fare tanti chilometri. Il procedimento è semplice: all'interno dell'aula vi è un monitor appeso al muro con quattro partizioni, una per ogni classe in collegamento. In questo modo ci si può vedere e a turno, attraverso il consenso dell'insegnante che conduce la discussione, si può intervenire. Inoltre vi è una lavagna virtuale condivisa da tutte le classi, sulla quale si può scrivere, disegnare e caricare qualsiasi tipo di documento. Si tratta di uno strumento all'avanguardia per una piccola scuola di montagna.

Lezioni apprese dal progetto

La teledidattica, oltre ad essere un metodo educativo innovativo è anche un valido servizio per combattere lo spopolamento delle aree montane e mantenere vive delle realtà, come la scuola, a presidio di tali territori. Tale esperienza, per la sua positività, potrebbe essere ampliata anche alle scuole secondarie di II grado, sempre più conosciute come tra le principali cause dello spopolamento nelle aree di montagna, dove gli studenti non riescono a trovare un'offerta educativa per loro adeguata.

Contatti/altre possibili informazioni

MARINELLA GOLETTO – insegnante e responsabile del progetto

2. CENTRO TECNOLOGICO PER L'EDUCAZIONE IN ARAGONA (n°4 www.PADIMA.org)

Tema specifico/questione affrontata dal progetto

Creazione di un software libero per le scuole aragonesi.

Obiettivi del progetto

L'introduzione di nuove tecnologie nella società attraverso le scuole, evitando il *digital divide* tra città e campagna

Localizzazione

Paese: Spagna

Regione/distretto/comune: Alcorisa (Teruel)

Descrizione dettagliata del progetto

Origine: Programma Atenea (1985 – 1992)

Timeline: Programma Atenea (1985 – 1992); progetto pilota Aldea Digitale (1997 – 1998); progetto Ramón y Cajal (2000). Attualmente si sta lavorando al Piano Nazionale "Scuola 2.0".

Soggetti coinvolti/implementazione: il Dipartimento Regionale per l'Educazione in Aragona; l'Università di Saragozza; le pubbliche amministrazioni e i Consigli comunali dei paesi dove sono localizzate le scuole interessate

Processo e contenuti dettagliati del progetto: l'introduzione di nuove tecnologie nelle scuole iniziò negli anni '80, dopo aver sviluppato alcuni progetti (vedere punto successivo) per introdurre la connessione internet e i computer nelle classi. Il sito offre: corsi di formazione per gli insegnanti interessati in queste tipologie di contenuti e strumenti; materiali per tutti i corsi delle scuole primarie e secondarie; una piattaforma educativa dove poter trovare blog o link a siti internet utili; raccoglie anche tutti i video delle conferenze realizzate; un software gratuito per gli studenti con necessità speciali e per tutti gli studenti in generale. L'organizzazione ha anche un occhio di riguardo per le possibili necessità e strumenti che gli insegnanti possono avere in aula.

Quadro giuridico: vedi timeline

Quadro finanziario: investimenti statali (100%)

Individuazione e definizione del progetto (applicazione dei criteri)

- **Contestualizzazione:** la densità di popolazione della Regione del Teruel è inferiore ai 10 ab/km². Inoltre la maggior parte dei paesi è di piccole dimensioni e hanno meno di 100 abitanti, molti dei quali anziani. I principali mezzi di sussistenza sono costituiti dall'agricoltura e dall'allevamento, fatta eccezione per alcune aree specifiche. Questa è la ragione per cui le scuole sono prese in grande considerazione in queste cittadine. Il principale centro è costituito da Alcorisa, collocata in un'area rurale, e non dal capoluogo di provincia. Questo dimostra che lavorare con mezzi di comunicazione innovativi permette la decentralizzazione e la distribuzione delle attività anche in quelle aree più vaste e meno sfruttate.
- **Trasferibilità:** La principale priorità delle scuole è quella di fornire a tutti le stesse opportunità. Il raggiungimento di un alto livello di qualità della vita per tutti è possibile anche grazie alle nuove tecnologie. Infine gli abitanti delle zone più remote e quelli con difficoltà di accesso ai principali centri di sviluppo, possono ottenere un più alto grado di uguaglianza. Attualmente essi possono prendere parte a forum o pubblicare qualcosa sul sito, come se fossero in una grande città.
- **Sinergia e integrazione:** Il progetto ha avuto una progressiva integrazione ed è stato messo a punto in itinere dando a ciascuno dei ragazzi iscritti alla scuola Ariño un computer. Ha avuto un discreto successo in quanto lentamente i ragazzi dell'intera regione stanno già utilizzando i computer e c'è una lavagna digitale/interattiva in ciascuna classe. In questo modo, nonostante la dispersione geografica, i ragazzi non notano alcuna differenza. Ora, questa iniziativa, sta per essere applicata alla scuola secondaria, le quali saranno dotate di mini laptop con i quali lavorare in classe. Gli strumenti informativi utilizzati nella formazione sono utilizzati a tutti i livelli. Inoltre, essi possono anche scaricare il software libero dal sito internet per un suo utilizzo in generale o per aiutare l'intera comunità a crescere.
- **Efficienza:** il numero di insegnanti nella regione del Teruel, nell'anno scolastico 2008/2009 era pari a 2496. Con un alto grado di certezza, l'esistenza dei computer nelle classi è stato decisivo per il

cambiamento di queste piccole realtà. Questo ha infatti determinato un importante fattore di evoluzione per le comunità locali, nelle quali è stato implementato il progetto, anche se non tutte erano dotate di una scuola atta al progetto. In futuro si auspicano delle ripercussioni positive nel metodo di insegnamento e nel metodo di apprendimento degli studenti.

- **Efficacia (possibili risultati attesi):** i piccoli centri hanno avuto la priorità nell'essere attrezzati e guidati per facilitare l'accesso ad alcune risorse che le grandi città possono avere più facilmente. Nelle prime fasi del progetto è stata prevista la presenza di un tutor/insegnante in aula per supervisionare la buona riuscita del progetto. Nelle ultime due sessioni della Conferenza Nazionale sull'Educazione sono stati presentati i risultati del successo dell'esperienza acquisita nell'utilizzo delle ICT nell'insegnamento, dove l'Aragona ha contribuito fornendo le esperienze più recenti.
- **Implementazione del progetto:** negli anni abbiamo potuto apprezzare l'incremento nell'utilizzo delle ICT e delle connessioni internet nella regione e dimostra l'effetto dirompente delle scuole in questo tipo di attività. La maggior parte delle famiglie con bambini in età scolare hanno acquistato un computer e una connessione alla banda larga per le loro case. Non c'è alcun dubbio sul fatto che l'implementazione dei mezzi di comunicazione è un fattore importantissimo nel garantire un certo livello di qualità della vita nella società contemporanea. Infatti la possibilità di una più veloce integrazione fra ICT e istituzioni scolastiche, oltre che con le famiglie e il mondo del lavoro è finalmente possibile. Nonostante ciò non è possibile dimenticare che la popolazione del Teruel ha un tasso di anzianità molto elevato e che questo ha una forte influenza sulla società locale. Questo elemento dà però la possibilità di rilocalizzare le imprese, offrire servizi o servizi turistici on-line. Inoltre questo sito lavora per una clientela spagnola e ispanofona, che molto spesso sono originari della nostra regione.

Lezioni apprese dal progetto

È possibile rilocalizzare servizi di estrema importanza per l'intera comunità con una propensione per le nuove tecnologie evitando comunque lo spopolamento delle aree meno densamente popolate.

Contatti/altre possibili informazioni

Gaspar Ferrer <gferrers@educa.aragon.es>

Sito web: www.catedu.es; <http://www.observatorioaragones.org/hogares2009/indicadores.php>; <http://www.aularagon.org>;

3. CENTRO PEDAGOGICO ICT E DIDATTICA ON-LINE(n°21 www.PADIMA.org)

Tema specifico/questione affrontata dal progetto

Molte persone necessitano di un nuovo e più flessibile modo di studiare e apprendere. Per venire incontro a questa nuova ambizione e per rendere l'educazione più accessibile per molte persone, una modalità può essere quella dei corsi on-line.

C'è la necessità di cambiamento, sia nel nostro approccio per soddisfare gli individui sia nelle organizzazioni dove la tecnologia viene utilizzata in modo significativo nei metodi di apprendimento e formazione.

Obiettivi del progetto

Il progetto intende sviluppare capacità pedagogiche on-line e a distanza. Per questo sono state analizzate e studiate forme differenti di corsi a distanza per determinare le modalità pedagogiche utili alla formazione di soggetti differenti. Questo è stato fatto sfruttando l'esperienza acquisita negli anni dall'Università di Dalarna nell'area e nell'intera regione di sua competenza.

Localizzazione

Paese: Svezia

Regione: Dalarna

Descrizione dettagliata del progetto

Origine: il centro pedagogico ICT nasce nel 2002 come parte di una strategia/iniziativa per implementare il livello di istruzione dei residenti, che era una tra i più bassi del Paese. La formazione a distanza fu considerata come uno dei modi possibili da portare avanti per creare le condizioni tali per cui i residenti potessero ricevere un'educazione senza andarsene dal proprio luogo di residenza.

Timeline: quando il progetto iniziò, l'Università di Dalarna offrì cinque corsi e un programma di infermieristica. Oggi quasi tutti i programmi e corsi relativi alle tematiche sociali, per esempio l'assistenza socio-sanitaria, vengono offerti on-line o a distanza.

Soggetti coinvolti/implementazione: il 60% dell'educazione presso l'Università di Dalarna è on-line o a distanza. Sono coinvolti 62 studenti provenienti dalle aree rurali e sono per lo più svedesi che vivono all'estero.

Processo e contenuti dettagliati del progetto:

- Supporta lo sviluppo di corsi e programmi formativi a distanza e fornisce servizi a sostegno dei corsi on-line;
- Trae vantaggio dalla competenza nelle ICT acquisita dall'Università di Dalarna;
- Sviluppa applicazioni per l'educazione on-line;
- I contenuti pedagogici hanno priorità assoluta rispetto alle soluzioni tecnologiche;
- L'apprendimento funziona per quanto possibile, indipendentemente dal tempo e dallo spazio;
- Sviluppa ambienti di apprendimento virtuale;
- Partecipa al Programma "Apprendimento per la prossima generazione" (ricerca e sviluppo);
- Organizza corsi, seminari e conferenze relative alla pedagogia tecnologica e basata sulle ICT;
- Raccoglie informazioni provenienti dalle aree circostanti nel campo delle ICT

32

Quadro giuridico: il centro pedagogico ICT è un dipartimento dell'Ufficio per l'Educazione e la Ricerca dell'Università di Dalarna.

Quadro finanziario: il dipartimento è finanziato dall'Università di Dalarna (finanziamenti pubblici)

Individuazione e definizione del progetto (applicazione dei criteri)

- **Contestualizzazione:** il centro pedagogico ICT svolge attività da campus ed è parte dell'Ufficio per l'Educazione e la Ricerca che, tra le altre cose, lavora per lo sviluppo educativo dell'Università di Dalarna. Il centro svolge un ruolo fondamentale in tutti i corsi attivati dall'Università, ma anche nella contea, nelle municipalità e nelle compagnie o imprese locali. Il centro coopera anche con le pubbliche amministrazioni, con la contea e con il mondo imprenditoriale per gli aspetti formativi/educativi utilizzando le ICT organizzando, tra l'altro, conferenze, seminari e corsi. Riguardo alla produzione dell'acciaio il centro ha contribuito alla creazione di un master relativo alle piccole-medie imprese. In accordo con i principali studi in materia, il problema principale in questo caso è il livello di istruzione degli studenti delle scuole secondarie che è troppo basso soprattutto per quanto riguarda alcune materie. Un altro problema è legato alla difficile assunzione di personale adeguato per svolgere i corsi on-line. L'espansione dell'educazione innovativa è stata più lenta rispetto ad altre materie che solitamente vengono insegnate nelle scuole. Una grande opportunità è quella di implementare la qualità dell'educazione a distanza e il mondo in cui possono essere somministrati, per esempio attraverso telefoni cellulari. "Iscrizione gratuita, livello di formazione libero" è un programma e-service biennale unico nel Paese ed estremamente flessibile grazie al quale gli studenti possono iscriversi ai corsi in qualunque momento nell'arco dell'anno scolastico e nell'arco del progetto formativo, in base alla loro conoscenza pregressa, e possono iscriversi con un livello di formazione che è più consono alla loro situazione (compreso fra il 10 e il 100%) e legato alle loro abitudini di studio e competenze/capacità/abilità, oltre che alle loro condizioni di vita, ecc. Il programma è completamente on-line e dotato di esami e tutoraggi che utilizzano incontri a distanza; è inoltre basato su una vasta gamma di moduli (Obiettivi di Apprendimento) che hanno dimostrato di essere facilmente adattabili sia alle necessità di ciascuno studente sia alle esigenze delle imprese locali e al mondo del lavoro. Non ci sono dubbi sul fatto che ci sia un forte potenziale nell'educazione secondaria di questo tipo, per unire le necessità degli studenti alle operazioni just-in-time del mondo del lavoro.
- **Trasferibilità:** attualmente molte istituzioni scolastiche si sono allineate al modello educativo utilizzato nel centro. Tre sono i fattori di successo: tutto il personale partecipa all'educazione on-line, gli insegnanti così come i professori; lo sviluppo di nuove tecnologie in questo settore; il supporto all'iniziativa delle imprese locali.
- **Sinergia e integrazione:** il centro è finanziato da fondi pubblici e in parte da fondi privati delle imprese locali e di altri stakeholder esterni coinvolti nel settore dell'educazione. Attraverso l'apprendimento on-line, esiste l'opportunità di studiare sia materie di interesse generale che materie di personale interesse. Si tratta di una risorsa disponibile e libera a tutti che intende utilizzare quanto offerto dall'Università di Dalarna. Su iTunes è possibile scaricare liberamente le lezioni in arabo, che sono inoltre al sesto posto tra le lezioni scaricate al mondo. La possibilità di studiare a distanza

permette agli studenti di stare a casa propria senza trasferirsi altrove per frequentare i corsi. Il centro fa parte dell'Università di Dalarna e interagisce con dipartimenti differenti e con il mondo del lavoro e con le pubbliche amministrazioni locali.

- **Efficienza:** 12.000 sono gli studenti iscritti ai corsi on-line
- **Efficacia (possibili risultati attesi):** 11 sono le persone impiegate direttamente nel centro oltre ai 400 insegnanti che a diverso titolo lavorano per offrire i corsi on-line. Quando il progetto iniziò nel 2002, l'obiettivo era quello di incrementare il livello di istruzione nella regione di Dalarna, e questo è stato raggiunto. Molti degli studenti che non hanno avuto la possibilità di essere presenti fisicamente alle lezioni, sfruttano i corsi a distanza. Mentre prima gli abitanti della regione Dalarna temevano di doversi trasferire per frequentare l'Università locale, oggi non è più così, perché è più facile frequentare a distanza.
- **Implementazione del progetto:** il centro è il migliore nella comunicazione real-time e offre agli studenti maggiori possibilità di interazione. Il supporto on-line è cruciale. Altre università in Svezia offrono maggiori opportunità solo per comunicazioni cartacee. La possibilità di studiare in una scuola secondaria di questo tipo porta a svilupparsi professionalmente o a sviluppare altre professioni maggiormente qualificanti che, in compenso, danno maggiori soddisfazioni agli studenti. Le donne, con la possibilità di studiare a distanza, hanno maggiori opportunità di far combaciare il proprio stile di vita in famiglia con lo studio. Molte persone possono vivere in piccole comunità e contribuire a sviluppare l'imprenditorialità locale. Questo determina un valore-aggiunto territoriale notevole.

Lezioni apprese dal progetto

Risultati dimostrabili e valutabili (per esempio attraverso degli indicatori).

Una misura della qualità del progetto è il tasso "pass" (per esempio una porzione di studenti porta a termine i propri studi e questi sono molto bravi sia nell'uso di nuove tecnologie che nei loro corsi tradizionali).

Contatti/altrae possibili informazioni

Jan Svårdhagen, HögskolanDalarna - Development manager

Tel. +4623778138, cellphone +46703408138

Sito internet: www.du.se/ikt

4. IMPIEGO NELL'INDUSTRIA DEL LEGNO (n°33 www.PADIMA.org)

Tema specifico/questione affrontata dal progetto

Invecchiamento della forza lavoro combinata con problemi di assunzione dei giovani.

Manodopera poco qualificata.

Obiettivi del progetto

Fare in modo che i giovani possano scegliere la loro occupazione futura.

Localizzazione

Regioni di Hallingdal e Numedal, Buskerud, Norvegia

Descrizione dettagliata del progetto

Presentazione delle professioni e delle imprese alle scuole primarie, dove gli studenti possono realizzare i loro mobili preferiti, realizzando dei modelli e concludendo il lavoro iniziato durante il loro percorso formativo nella scuola secondaria da essi scelta.

Individuazione e definizione del progetto (applicazione dei criteri)

- **Contestualizzazione:** realizzazione di un accordo di partenariato tra i 43 mobilifici dell'area di Trerengen e le scuole secondarie superiori della contea di Buskerund. La maggior parte del territorio norvegese è caratterizzato da territorio montano ricoperto da foreste, quindi l'industria del legno potrebbe utilizzare risorse locali per dare lavoro alla popolazione locale. Per rendere sempre disponibili queste risorse e far sì che la popolazione locale possa sempre avere un lavoro di pregio a livello locale, sarà necessario che i datori di lavoro incrementino l'accessibilità al settore del legno (mobilifici) con modalità innovative e nuove, soprattutto nelle aree montane peculiari per il settore.

- **Trasferibilità:** il sistema può essere facilmente trasferito ad altri settori industriali, ma dipende sia dalla buona organizzazione del settore manifatturiero/imprenditoriale che dalla cooperazione tra scuole primarie e secondarie locali.
- **Efficienza:** il progetto non crea un nuovo metodo educativo ma aumenta l'interesse del sistema scolastico tradizionale per l'industria del legno localmente presente. In questo modo è anche possibile assicurare un'offerta educativa in materia (artigianato del legno).
- **Efficacia:** il progetto aumenta le possibilità di avere un lavoro da parte dei giovani nelle aree di montagna e residenti nell'area, che evitano così di emigrare altrove e nelle aree urbane per cercare altri impieghi.
- **Implementazione del progetto:** nel lungo periodo garantire l'accesso ai giovani nell'industria del legno potrà garantire al settore un maggior spirito innovativo.
- **Valutazione:** garantire ai giovani apprendisti nuove opportunità lavorative senza tempo.

Lezioni apprese dal progetto

Avere buone informazioni da esempi concreti è importante per la futura occupazione dei giovani studenti.

Contatti/altre possibili informazioni

Jan Larsen phone +4733364566; email: trering@online.no

5. SANN (Skole, Arbeidsliv, Nærmiljø, Nytenkning) – SCUOLA, OCCUPAZIONE, AMBIENTE LOCALE, INNOVAZIONE (n°39 www.PADIMA.org)

Tema specifico/questione affrontata dal progetto

Offerta educativa orientata al lavoro per le scuole secondarie di Koppang.

I giovani (15-16 anni) devono andarsene di casa per avere l'educazione che desiderano.

Obiettivi del progetto

Fornire ai giovani un'offerta formativa (scuola secondaria) nella valle di Østerdalen permettendo loro di rimanere a casa almeno un altro anno rispetto al normale percorso di studi che costringeva loro al trasferimento per cercare l'educazione che desiderano.

Localizzazione

Paese: Norvegia

Regione/distretto/comune: valle di Østerdalen, Koppang

Descrizione dettagliata del progetto

Origine: Rissa High School (Sør-Trøndelag)

Timeline: 2002 - 2007

Soggetti coinvolti/implementazione: Koppang High School e il Dipartimento per la Scuola della contea di Hedmark.

Processo e contenuti dettagliati del progetto: l'offerta per i giovani delle aree rurali dopo la scuola primaria è spesso limitata quando si tratta di formazione professionale. Questo è spesso dovuto al numero di studenti troppo limitato. A Koppang si è pensato di superare questo problema combinando tra loro lezioni di differenti corsi professionali per offrire una vasta gamma di corsi, specialmente nel primo anno della scuola secondaria. Inoltre si è pensato di realizzare alcuni contratti e accordi con diversi partner/esponenti delle realtà economiche locali oltre agli uffici pubblici (municipalità) dove gli studenti possono svolgere un periodo di stage (6 settimane). Questo ha significativamente ridotto il numero di abbandoni nella scuola secondaria. Gli accordi tra i partner hanno anche attratto su larga scala numerose imprese nel campo dell'educazione. In questo modo le scuole non necessitano di investire in costosi strumenti e attrezzature per essere in grado di fornire una buona educazione ai ragazzi. Le imprese hanno già questi strumenti e attrezzature e gli studenti potrebbero utilizzarli durante il loro periodo di stage nelle imprese stesse.

Quadro giuridico: l'educazione dovrebbe essere garantita dal quadro giuridico della Direzione per l'Educazione norvegese

Quadro finanziario: il progetto è stato finanziato da fondi pubblici (Consiglio della Contea e municipalità locali)

Valutazione: il miglior indicatore è la crescita del numero di studenti: approssimativamente si è passati da 55 a 140 studenti con un conseguente aumento del numero di insegnanti.

Lezioni apprese dal progetto

Per implementare SANN, si è pensato di incrementare il numero di studenti e la fiducia in loro stessi riducendo il numero di abbandoni e facendo sì che le famiglie con ragazzi in età compresa fra i 15 e i 16 anni non siano costrette ad andarsene per permettere una migliore educazione ai loro figli. Inoltre, questo richiede un maggior coinvolgimento delle imprese e delle municipalità locali all'interno delle iniziative e dei progetti attivati.

35

Contatti/altre possibili informazioni

SirenValvatne, Koppang High School

Website: www.midt-osterdal.vgs.no

3. La struttura della popolazione delle vallate oggetto di approfondimento

2010

	Totale popolazione	Totale stranieri	Indice di vecchiaia (*100)	Tasso di immigrazione (*1000)	Tasso di emigrazione (*1000)	Tasso migratorio netto (*1000)	Indice di struttura della pop attiva (*100)
CM: VALLI GRANA E MAIRA	34.538	2.911	144,9	39,3	30,5	8,8	117,3
CM: VALLE STURA	24.923	1.390	141,6	43,5	34,1	9,4	125,7
CM: DELLE ALPI DEL MARE	34.535	2.185	144,0	36,1	32,5	3,5	125,9
PROVINCIA DI CUNEO	592.303	56.166	159,4	38,0	31,3	6,6	122,8
Regione Piemonte	4.457.335	398.910	177,7	37,1	32,3	4,8	130,4

Fonte: BDDE 2010

2012

	Totale popolazione	Totale stranieri (anno 2011)	Indice di vecchiaia (*100)	Tasso di immigrazione (*1000)	Tasso di emigrazione (*1000)	Tasso migratorio netto (*1000)	Indice di struttura della pop attiva (*100)
CM: VALLI GRANA E MAIRA	34.533	2.806	145,5	42,1	33,3	8,8	120,4
CM: VALLE STURA	24.785	1.358	144,2	48,1	45,1	3,0	132,5
CM: DELLE ALPI DEL MARE	34.280	2.162	151,1	39,8	37,4	2,5	130,4
PROVINCIA DI CUNEO	589.102	54.245	162,9	45,2	37,6	7,6	127,2
Regione Piemonte	4.374.052	360.821	183,4	43,8	36,9	6,8	136,4

Fonte: BDDE 2012

Indice di vecchiaia: rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni)

Tasso di immigrazione: immigrati ogni 1.000 abitanti

Tasso di emigrazione: emigrati ogni 1.000 abitanti

Tasso migratorio netto: differenza tra immigrati ed emigrati da un'area per 1.000 abitanti. Un valore positivo significa che nel territorio sono immigrate più persone di quante ne siano emigrate, viceversa in caso di indice negativo

Tasso di natalità: nati ogni 1.000 abitanti

Indice di struttura della popolazione attiva: rapporto percentuale tra l'ammontare di popolazione in età 40-64 anni e quello in età 15-39. È un indicatore del grado di invecchiamento della popolazione attiva: quanto più basso è l'indice, tanto più giovane è la struttura della popolazione in età lavorativa

La struttura della popolazione dei comuni di alta valle

	2010				2012			
	Tasso di natalità (*1000)	Indice di vecchiaia (*100)	Tasso migratorio netto (*1000)	Indice di struttura della pop attiva (*100)	Tasso di natalità (*1000)	Indice di vecchiaia (*100)	Tasso migratorio netto (*1000)	Indice di struttura della pop attiva (*100)
CM: VALLI GRANA E MAIRA	9	145	9	117	9	145,5	9	120
ACCEGLIO	11	233	11	106	.	227	17	120
CANOSIO	.	208	-11	194	13	256	-25	176
CARTIGNANO	.	189	-28	149	.	217	0	155
CASTELMAGNO	.	333	-12	157	12	238	-12	157
CELLE DI MACRA	.	311	10	150	32	400	-22	159
ELVA	20	246	-39	111	.	231	0	117
MACRA	.	525	0	233	.	667	77	210
MARMORA	.	620	26	173	.	580	0	160
MONTEMALE DI CUNEO	9	153	23	162	5	153	14	150
MONTEROSSO GRANA	13	177	9	125	4	204	6	142
PRADLEVES	.	281	11	152	7	333	-15	158
PRAZZO	11	300	11	160	6	250	11	163
SAN DAMIANO MACRA	.	336	4	201	.	382	2	173
STROPPO	9	293	26	436	.	277	0	382
VALGRANA	7	205	0	139	10	184	-4	135
CM: VALLE STURA	10	142	9	126	10	144	3	132,5
AISONE	.	419	16	145	8	376	50	142
ARGENTERA	13	767	-51	189	12	325	12	135
PIETRAPORZIO	11	411	21	140	11	500	-34	158
SAMBUCO	10	457	61	131	10	388	-10	154
VINADIO	11	222	-11	121	10	212	-1	126
CM: DELLE ALPI DEL MARE	10	144	4	126	10	151	2,5	130
ENTRACQUE	7	260	-18	136	4	232	0	144
LIMONE PIEMONTE	7	228	-1	160	7	237	-3	172
ROASCHIA	13	1167	7	295	.	6100	38	240
VALDIERI	6	253	0	136	9	268	9	129
VERNANTE	8	218	10	141	12	222	-10	151

Fonte: BDDE 2010 e 2012

4. Scuole Secondarie di Primo Grado in Provincia di Cuneo: le ripetenze

Dato di riferimento:

Anno di corso	Media regionale della % ripetenze/iscritti	Media nazionale della % ripetenze/iscritti
Primo anno	5,7%	5,1%
Secondo anno	4,3%	4,3%
Terzo anno	4,2%	3,7%

La tavola qui sotto evidenzia le situazioni in cui la % ripetenti/iscritti (per anno di corso) supera la media regionale (A.S. 2010/11).

denominazione	anni di corso con % ripetenti > media regionale per ciascun anno
BAGNOLO P.TE B. FENOGLIO	3
ROBILANTE	3
SANFRONT G.B.BOERO	3
CHERASCO SS NARZOLE	3
BARGE GIOVANNI XXIII	3
BRA PIUMATI CRAVERI DALLACHIESA	3
BORGO S.DALMAZZO SS VALDIERI	2
SAVIGLIANO SCHIAPARELLI-MARCONI	2
DOGLIANI SS FARIGLIANO	2
SAVIGLIANO SS MARENE	2
BENE VAGIENNA SS S.ALBANO STURA	2
CUNEO BORGO SAN GIUSEPPE	2
CAVALLERMAGGIORE L.EINAUDI	2
VILLANOVA MONDOVI'	2
MORETTA	2
CUNEO OLTRESTURA M.OLMO	2
BEINETTE SS DANTE ALIGHIERI	2
PAESANA D.L.MILANI	2
SAN MICHELE MONDOVI'	2
CARRU'	2
SOMMARIVA PERNO	2
DOGLIANI L.EINAUDI	2
SANTA VITTORIA D'ALBA	2
N.COSTA	2
REVELLO D.ALIGHIERI	2
FOSSANO SS CERVERE	1
ROBILANTE SS ROCCAIONE	1
FOSSANO SS GENOLA	1

FORMAZIONE E MONTAGNA

SOMMARIVA B. SS CERESOLE D'ALBA	1
LA MORRA SS BAROLO	1
DRONERO G.GIOLITTI	1
ALBA MACRINO SS MONTICELLO	1
CUNEO UNIFICATA	1
DEMONTE F. CRISPOLTI	1
BENE VAGIENNA SS TRINITA'	1
BOVES A.VASSALLO	1
SOMMARIVA DEL BOSCO P.M.SALES	1
MONDOVI' GALLO-CORDERO-FRANK	1
BORGO S. DALMAZZO GRANDIS	1
CEVA A.MOMIGLIANO	1
ALBA G.VIDA - PERTINI	1
VENASCA SS PIASCO	1
MONTA'	1
CARAGLIO ALFONSO MARIA RIBERI	1
BUSCA G.CARDUCCI	1
BERNEZZO D. GALIMBERTI	1
BENE VAGIENNA G.BOTERO	1
DIANO D'ALBA	1
SALUZZO ROSA BIANCA	1
FOSSANO SACCO-BOETTO-PAGLIERI	1
CENTALLO G.N.FRANCHI	1
ALBA - MACRINO	1
SALICETO GIOVANNI XXIII	1
COSTIGLIOLE SALUZZO	1
VERZUOLO L. DA VINCI	1
CHERASCO S.TARICCO	1
ROBILANTE SS VERNANTE	1
MOROZZO SS CASTELLETTO STURA	1
CERVASCA G. MARCONI	1
CHIUSA DI PESIO T.VALLAURI	1
BOSSOLASCO ALTA LANGA	1
DRONERO SS STROPPO	1
VENASCA SS SAMPEYRE	1
CEVA SS MURAZZANO	1
VENASCA	0
T.L. DALMASSO	0
S.MICHELE M.VI' SS VICOFORTE M.	0
MOROZZO V. PEYRONE	0
RACCONIGI B.MUZZONE	0
SALUZZO SS MANTA	0
SANTO STEFANO BELBO	0

FORMAZIONE E MONTAGNA

RACCONIGI SS CARAMAGNA PIEMONTE	0
CANALE SS VEZZA D'ALBA	0
VILLAFALLETTO - P.C. FALLETTI	0
SOMMARIVA P. SS CORNELIANO	0
NEIVE	0
CANALE MONSIGNOR L.SIBONA	0
PEVERAGNO V.BERSEZIO	0
MORETTA SS SCARNAFIGI	0
LA MORRA SS MONFORTE D'ALBA	0
GARESSIO SS ORMEA	0
SALICETO SS MONESIGLIO	0
NEIVE SS MANGO	0
LEQUIO BERRIA	0
SOMMARIVA B. SS SANFRE'	0
CRAVANZANA	0
LA MORRA	0
S.MICHELE M.VI' SS SERRA PAMPAR	0
CORTEMILIA D.ALIGHIERI	0
GARESSIO SS BAGNASCO	0
GARESSIO FASIANI	0
S.VITTORIA ALBA SS POCAPAGLIA	0
MONDOVI' SS ROCCA DE' BALDI	0

Fonte: elaborazione su dati MIUR,

http://www.datiopen.it/opendata/Scuola_Secondaria_Primo_Grado_percentuale_studenti_ripetenti_rispetto_agli_iscritti_per_anno_di_corso_A_S_2010_11 (nota del MIUR: Questo dato non comprende tutte le scuole nazionali ma ne interessa più di 6 mila su un totale di circa 8 mila)

NOTA: 3 = nei tre anni di corso la % dei ripetenti/iscritti supera la media regionale, 2 = in due dei tre anni di corso la % dei ripetenti supera la media regionale, ecc.

5. Le scelte scolastiche e formative IC Demonte: AA.SS. 2010/11 – 2013/14

Tipologia di Istituto secondario di II grado	Numero iscritti a.s. 2010/11	Numero iscritti a.s. 2011/12	Numero iscritti a.s. 2012/13	Numero iscritti a.s. 2013/14
Liceo classico	7	5		1
Liceo scientifico			5	1
Liceo artistico		3	2	3
Liceo delle scienze umane	5	3	6	1
Totale Licei	12	11	13	6
Istituto tecnico per il settore economico		4	2	4
Istituto tecnico industriale statale	4	2	4	9
Agraria, agroalimentare e agroindustria	2	2	4	3
Costruzioni, ambiente e territorio	2		1	
Istituti professionali per il settore servizi (in particolare settore alberghiero-turismo di Dronero con una media di 6 scelte/a.s.)	8	12	9	11
Totale Istituti tecnici e professionali	16	20	20	27
TOTALE SECONDARIA SUPERIORE	28	31	33	33
TOTALE FORMAZIONE PROFESSIONALE (Enaip, AFP - meccanica, idraulica, servizi alle imprese)	10	8	5	3
TOTALE ISCRITTI	38	39	38	36
% Licei	31,6	28,2	34,2	16,7
% Istituti tecnici e professionali	57,1	64,5	60,6	81,8
% FP	26,3	20,5	13,2	8,3

Fonte: nostra elaborazione su dati resi disponibili dagli IC

6. Le scelte scolastiche e formative sede di Stroppo: AA.SS. 2010/11 – 2013/14

Tipologia di Istituto secondario di II grado	Numero iscritti a.s. 2009/10	Numero iscritti a.s. 2010/11	Numero iscritti a.s. 2011/12	Numero iscritti a.s. 2012/13	Numero iscritti a.s. 2013/14
Liceo scientifico		2		1	
Liceo artistico				1	
Liceo delle scienze umane	1	1	2	1	1
Totale Licei	1	3	2	3	1
Istituto tecnici per il settore economico	2		1	2	
Istituto tecnico industriale statale		2	1	3	1
Istituto alberghiero	5	1	3		2
Geometra		2	1		
Enologico di Alba		1			
Istituto agrario					2
Istituto professionale commerciale				1	
Totale istituti tecnici e professionali	7	6	6	6	5
TOTALE SECONDARIA SUPERIORE	8	9	8	9	6
AFP di Cuneo	2	1		1	
ENAIP di Cuneo	2		1	3	
AFP di Dronero			1		4
CNOS-FAP di Fossano	1	3	2		
Scuole San Carlo di Cuneo		2			
TOTALE FORMAZIONE PROFESSIONALE	5	6	4	4	4
TOTALE ISCRITTI	13	15	12	13	10
% Licei	7,7	20,0	16,7	23,1	10,0
% Istituti tecnici e professionali	53,8	40,0	50,0	46,2	50,0
% FP	38,5	40,0	33,3	30,8	40,0

Fonte: nostra elaborazione su dati resi disponibili dagli IC